Un PUMS
integrato per il Nord pescarese | pag. 4

Come dilapidare
un patrimonio pubblico | pag. 4

Pala Dean Martin
intervista De Vincentiis | pag. 5

Venerdì 28 luglio 2017

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 7 anno III. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Grandi e piccoli uomini

di Mauro De Flaviis

Sono a presentarvi il numero estivo con poche energie a valle di una caldissima giornata lavorativa in Val di Sangro, preceduta da un passaggio dalla bella Ortona dei Marsi, dove ho accompagnato mia figlia al campo estivo dello straordinario gruppo scout Montesilvano 2.

I capi scout continuano ogni volta a stupirmi per come riescano gratuitamente e serenamente a servire una comunità, mettendo al centro della loro esistenza l'attività di formatori dei nostri cuccioli. Lo stupefacente è lo stato d'animo gioioso e apparentemente libero da condizionamenti di chi si assume una gravosa responsabilità nei confronti di genitori, sempre più esigenti e probabilmente non disposti a perdonare alcun errore. Personalmente continua ad affascinarmi la serenità di chi antepone la possibilità di costruire il benessere dei cuccioli d'uomo alle proprie esigenze. Io conosco loro e credo siano un gruppo speciale, ma probabilmente anche altri gruppi e altri capi avranno lo stesso approccio. Grandi uomini! GRAZIE!

In questo numero di fine luglio abbiamo voluto affrontare il tema della povertà e della sua

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Amazon si mangerà tutti pag 9

Povertà e salute mentale pag 9

L'Abruzzo di Michael Kenna pag 10

Brodetto di pesce all'abruzzese pag 12

Vittorio Agostinone pag 13

Don Nicola Maria Castellano pag 15

Disponibili con i poveri?

La vignetta di Freccia

La casa della solidarietà

di Paolo Martocchia

Sono in arrivo oltre mille migranti a Pescara e provincia e monsignor Tommaso Valentinetti, arcivescovo della diocesi Pescara-Penne, utilizza parole forti contro chi si pone contro l'accoglienza dei migranti: «*Non è vero che la Caritas non assiste gli italiani per assistere gli immigrati, questo è falso e chi lo dice mente, specie nei riguardi della Caritas diocesana e di quelle parrocchiali aperte a tutti*». Il monito del presule è arrivato domenica scorsa, in Cattedrale, dinanzi a centinaia di persone, nel presiedere il pontificato e la successiva processione del patrono San Cetteo. Il monito, però, era diretto anche nei confronti di certi rappresentanti politici che da alcune settimane cavalcano l'onda della protesta contro ogni progetto della diocesi e della Caritas stessa. La Caritas, infatti, come tutte le associazioni, avrebbe intenzione di partecipare al bando che assegna l'impegno di sistemare migranti e profughi in una struttura specifica. Dinanzi alla volontà di intraprendere questo impegno si sono levate le critiche e le proteste di un gruppo di estrema destra, che ha affisso anche uno striscione nelle vicinanze della struttura. I media locali hanno preferito evitare, mentre il direttore della Caritas diocesana don Marco Pagniello ha risposto a tono, specificando che dietro l'accoglienza non si cela alcuna forma di 'business'. Prese di posizione e manifestazioni che non rendono merito all'impegno della diocesi, da sempre in prima linea sul settore sociale e anche sul lavoro. Sul finire dell'omelia, monsignor Valentinetti ha parlato di «*perdono anche per chi propaga queste notizie, perché sappiamo che per vivere il Vangelo dobbiamo portare la nostra croce. La portiamo volentieri insieme agli ultimi e ai reietti del mondo i quali, forse, si stanno santificando prima di noi*». Caritas Pescara sta portando avanti progetti importanti per una città che ha nel suo dna sia l'accoglienza sia l'ospitalità, rispondendo con progetti innovativi anche nelle zone decentrate dell'area metropolitana. La scorsa settimana, per esempio, a Montesilvano è stata inaugurata "La casa della solidarietà Madre Teresa di Calcutta", una nuova sala mensa con 60 posti a disposizione dei bisognosi che potranno fare anche la spesa gratis presentando la tessera a punti rilasciata dai Centri di ascolto Caritas parrocchiali. «*La Caritas diocesana* – ricorda Valentinetti – *cerca di dare una risposta alle emergenze che si creano sul nostro territorio riguardanti i cittadini italiani. D'altra parte, che lo vogliamo o no, stiamo vivendo una svolta epocale e siamo chiamati a fare una lettura intelligente della storia per capire che, per quanto le migrazioni dei popoli che oggi viviamo ci facciano impressione, queste sono sempre esistite. E allora il nostro servizio alla collettività consiste nel dare una possibilità di vita, di sviluppo e d'integrazione*». Un progetto importante nato dalla sinergia tra Azienda Speciale, Caritas e Comune di Montesilvano: Comune guidato da una giunta di centrodestra.

Volando Alto

di Vittorio Gervasi

POVERI NOI

Accade a Montesilvano… dove anche una mensa dei poveri diventa occasione per una protesta. Il fatto non può passare inosservato. Sono tante le notizie che passano rapidamente, sono altrettante le cose della vita che scorrono fluide da non riuscire a fermarle un attimo a tal punto che si dimenticano nel momento stesso in cui accadono. L'informazione al tempo dei social network assomiglia tanto a un flusso inarrestabile che seppellisce tutto quello che incontra. Ma questa notizia no, miei cari, questa rimane perché segna il tempo, scandisce un'epoca, lascia una traccia e cercheremo di capire il perché. Rimettiamo in fila i fatti. Da qualche anno l'Amministrazione comunale lavora ad un progetto sociale rivolto ai più poveri, agli indigenti, a quelli che non hanno l'essenziale: un pasto caldo oppure un vestito per coprirsi. Più che un progetto è un'alleanza contro la povertà (tale è infatti il suo nome) che mette insieme vari attori - Comune, Caritas e Azienda Speciale - per dare un volto più umano alla città. Sono 60 i posti a sedere che dal lunedì al sabato alleggeriscono la fame di chi ha poco o niente di suo da mettere nello stomaco. Ma non basta. C'è anche l'emporio solidale, un negozio gratuito dove prendere il necessario senza doverlo pagare; incredibile ma vero. Tutto ciò ha preso forma e sostanza nell'ex stabilimento Artingianluce a Santa Filomena. E poi arriverà anche uno Sprar che consentirà di dare accoglienza ai profughi riducendo (**riducendo**) il numero di immigrati da ospitare nella nostra città: questo conviene ricordarlo! Da quando è cominciata la crisi economica, all'incirca correva l'anno 2007, i poveri sono raddoppiati in Italia come a Montesilvano. E i

SEGUE A PAG. 2

"È necessario che comprendiamo i poveri, perchè non esiste solo la povertà materiale, ma anche la povertà spirituale, più dura e profonda, che si annida anche nel cuore degli uomini colmi di ricchezze" (Madre Teresa di Calcutta)

segue **L'Editoriale:** ***Grandi e piccoli uomini***

accettazione da parte della comunità, perché ci ha profondamente colpito l'atteggiamento di chi ha organizzato una protesta contro l'apertura della "Casa della solidarietà Madre Teresa di Calcutta", dotata di emporio solidale e sala mensa da 60 posti, gestita dalla CARITAS diocesana. Piccoli uomini. Ci risulta che è stato molto complesso localizzare questo centro, voluto e co-finanziato dalla CARITAS, sul territorio comunale a causa delle resistenze dei quartieri o dei loro rappresentanti in Consiglio Comunale. Vi rimando agli articoli di approfondimento e vi segnalo la mia personale sensazione di smarrimento nel paragonare la ferrea determinazione dei capi scout con la ignavia di chi protesta contro l'apertura della mensa e dell'emporio per i poveri.

Lo scontro tra le posizioni immigrati sì, immigrati no, fomentato giornalmente dai media, sembra essere giunto ad un punto di non ritorno. La nostra comunità è sempre stata caratterizzata da un'elevata tolleranza, tanto da aver integrato negli anni rom, albanesi, senegalesi, romeni, e tanti altri, ma ora iniziano a percepirsi chiari segnali di rigetto. Ne sono un chiaro esempio le due marcie andate in scena di recente. Il non aver governato adeguatamente i fenomeni correlati all'immigrazione ha portato inevitabilmente a una crescita dei sentimenti contrari alla stessa; eppure, come ha ricordato il presidente dell'INPS di recente, l'Italia ha bisogno di immigrati. Ciò perché molte posizioni lavorative non sono appetibili: si pensi ad esempio alle badanti e ai lavori nei campi, per non parlare del bassissimo tasso di natalità italiano.

Ci ha colti di sorpresa la lettera del Primo Cittadino al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno e, poiché lo riteniamo un buon tentativo, la pubblichiamo integralmente nelle pagine interne. Riteniamo corretto chiedere pubblicamente al livello amministrativo superiore di svolgere fino in fondo il ruolo di contrasto sul territorio alla presenza di immigrati irregolari.

Abbiamo accettato le non scelte per decenni: è forse arrivata l'ora di fare scelte e accollarsi i relativi rischi. Abbiamo scelto di far entrare chiunque senza opporre uno stretto controllo, tolleriamo gli irregolari sfruttati nei campi e accettiamo l'emissione di decreti di espulsione senza applicarli. Forse dobbiamo cambiare approccio e decidere quanto necessario senza rimandare al successivo organo rappresentativo la decisione?

Senza voler essere estremamente critico appare che a tutti i livelli amministrativi le decisioni impopolari non vengano assunte. Appare che il criterio di valutazione non sia il gestire e risolvere i problemi della comunità, ma sia il possibile consenso da lucrare per vantaggio politico nella successiva campagna elettorale.

Per non rimanere sul vago porto ad esempio la 'telenovela' prosecuzione SS16 verso Città Sant'Angelo. Tutti la vogliono, **a parole**, ma poi nessuno si decide a definire il tracciato con atti tali da mettere l'ANAS nella condizione di realizzare il progetto di dettaglio e cercare i relativi finanziamenti. Ci risulta che ad oggi l'ANAS non abbia mai ricevuto l'accettazione formale o il rigetto, con proposta alternativa, del progetto di fattibilità inviato dall'ANAS al Comune nello scorso decennio. Sarebbe piacevole scoprire se siamo nel torto, ma nessuna decisione è stata assunta e nessun vincolo è stato apposto sul Piano Regolatore Generale a riguardo del tracciato della circonvallazione sulla valle Vestina. A quando assumersi la responsabilità di decidere per il meglio della collettività, accettando di dover scontentare alcuni con i necessari procedimenti di esproprio?

La mia percezione è che non si decida per non scontentare alcuni, ma io ricordo agli amministratori che amministrare correttamente vuol dire fare il bene dei più, non di tutti. Perseguire il bene della collettività vuol dire essere pronti a scontentare alcuni facendosi carico del bene dei molti, e ciò sarebbe probabilmente pagante dal punto di vista del consenso.

Inoltre non credo di trovare smentita se affermo che a nessun amministratore è stato chiesto di assumere tale incarico, ma volontariamente hanno concorso per esserlo, promettendo l'impegno a risolvere i problemi della comunità. È ora di smettere i panni degli equilibrismi con il fine di essere rieletti nell'attuale consesso o in altri, ma è giunto il momento di afferrare il toro per le corna, anche a rischio di cadere sul campo impallinati da maggioranza e opposizione, e tentare di dare una svolta all'azione amministrativa.

Mi fermo qui perché la stanchezza non mi permette di argomentare ulteriormente o di affrontare gli altri temi sviluppati in questo numero a cui vi rimando direttamente.

Vi saluto augurandovi una buona estate. Arrivederci a settembre.

segue **VOLANDO ALTO**

poveri non sono più solo gli anziani che stentano a sopravvivere, sono anche i disoccupati di lunga durata, sono i separati che non riescono più a far fronte alle spese raddoppiate – una famiglia spezzata moltiplica i costi – e poi ci sono le famiglie numerose, generose nel dare la vita ma con un fisco ingeneroso che le tratta al pari di un single. E poi ci sono imprenditori che con la crisi hanno perso tutto. E gli italiani, contrariamente a quanto comunemente si pensi, nelle mense dei poveri sono più numerosi degli immigrati. Sì, perché anche noi italiani ci stiamo impoverendo. La povertà, diciamo pure un'ovvietà, non piace a nessuno; ma possibile – e questo è sconcertante – che se c'è chi vuole combatterla non piaccia nemmeno questo? Diceva un caro amico a proposito delle critiche azzardate, che "non siamo delle monete d'oro che piacciono a tutti". Infatti, piacere a tutti è impossibile, ma non è impossibile capire gli altri quando sono portatori di una buona notizia. Il bene è bene, ed è un bene per tutti. Una cosa ben fatta va a vantaggio di tutti. Le buone notizie ci sono, basta volerle leggere, saperle riconoscere e non farsi soffocare dal rumore mediatico, cioè da quella cappa di negatività che opprime come il caldo di questi giorni e non lascia traspirare l'aria buona, fresca, che ci ristora e ci conforta per trovare motivi per andare avanti. Torniamo ai nostri poveri: a me, ve lo confido, hanno sempre dato molto aiuto. Ci insegnano che si può vivere con poco, talvolta con niente e conservare una grande dignità. Ditemi se è poco. Dietro ogni persona c'è una storia e dietro ogni povero c'è qualcosa di più di quello che sembra. I migliori film, guarda caso, sono tratti da storie vere, storie incredibili che la fantasia umana non riuscirebbe mai ad inventare e che riguardano persone che calpestano la nostra stessa terra. Quando per strada incontro un povero - se ho tempo - prima ancora di pensare se dargli l'elemosina, provo a parlare un po' con lui. Conoscere il suo nome, la provenienza, per quale circostanza è arrivato nella nostra città, se ha famiglia. Il risultato è la scoperta di un mondo completamente diverso da quello che spesso ci immaginiamo. Gli stereotipi, i luoghi comuni, quelle credenze tanto diffuse ma così superficiali che chiudono la nostra vita in una scatola, che ci condiziona e ci fanno vedere le cose come noi le vogliamo vedere rispetto a come realmente sono, bisogna avere il coraggio di sorpassarle. Il mondo è molto più bello di come talvolta sembra, se solo si ha voglia di scoperchiarlo. E una parola di conforto, o forse, meglio, di considerazione, solleva più di una monetina deposta in un cappello per racimolare qualche spicciolo. Trascrivo da un discorso di quella piccola donna albanese nota a tutti come Madre Teresa di Calcutta, al secolo Anjezë Gonxhe Bojaxhiu, che racconta: <<*Io personalmente non sono degna, ma ho preso una bambina dalla strada ed ho visto sul suo viso che la bambina aveva fame. Dio solo sa da quanti giorni non mangiava. Così le diedi un pezzo di pane. E la piccola iniziò a mangiare. Briciola dopo briciola. E io dissi "mangia, mangia il pane, mangia" e lei mi guardò e disse "ho paura di mangiare il pane, perché quando finisce avrò di nuovo fame". Questa è la realtà. Forse non abbiamo bisogno di un pezzo di pane, ma forse c'è qualcuno nella famiglia che è indesiderato, senza amore, trascurato o dimenticato. L'amore esiste. L'amore inizia a casa. L'amore vero fa male. Questo è ciò che porto davanti ai vostri occhi. Amarsi l'un l'altro di un grande amore*>>. Teresa di Calcutta è santa, e come tutti i santi viene a ricordarci concetti a noi già noti ma dimenticati. Si fa presto a dimenticare, ci vuole tempo per ricordare e cominciare a ricostruire. Ricostruire reti di solidarietà attiva, concreta, positiva. Non polemiche, non toni elevati, ma semplici gesti quotidiani che rendono una comunità solida perché legata da vincoli di comprensione e attenzione indissolubili. Una comunità forte condivide valori comuni. Ciò che unisce sono i valori, che altro non sono che tutto ciò che resta quando tutto crolla. La nostra è una società al tracollo, ma i valori della solidarietà sono nel nostro Dna; nonostante tutto riemergono sempre quando c'è bisogno perché sappiamo accogliere. Chiariamo un aspetto. Accogliere non significa tollerare tutto, accettare passivamente ogni cosa. Il buonismo che oggi dilaga sul tema immigrazione, che potremmo chiamare permissivismo – permettere tutto in nome della bontà – è una forma deviata di carità. L'ospitalità implica gratitudine verso chi la offre; comporta per l'ospitato il rispetto delle regole di base della convivenza civile; significa contribuire al bene comune di un Paese. Se da ospite mi comporto male e violo sistematicamente norme elementari di buona convivenza è segno evidente che non riconosco il valore dell'ospitalità, che non ho interesse a integrarmi e a rispettare le leggi civili del popolo che mi accoglie; e una comunità accogliente non può certo accettare di veder calpestate le regole democratiche che legittimamente si è data e sulle quali ha costruito la sua identità.

Se perdiamo il gusto del bene, se alziamo polveroni sulla carità, se non distinguiamo più il bello dal brutto, non mi resta che dire: poveri noi!

PRIMO PIANO

Povertà e ricchezza: una riflessione

di Marco Tabellione

C'è una frase, fra le tante rivoluzionarie di Gesù Cristo, con la quale credo che non valgano sotterfugi o escamotage: "E' più facile che un cammello entri nella cruna di un ago che un ricco in paradiso". Da sempre mi sono chiesto come abbiano fatto molti a convivere con questa frase, il cui significato inequivocabile non lascia dubbi riguardo al suo riferimento morale. Certo Gesù si riferisce al Paradiso, e dunque pronuncia quelle parole da una prospettiva che potremmo definire religiosa. Tuttavia l'affermazione è così radicale che non possono essere trascurate le sue implicazioni etiche, e non si può non leggere l'idea suggerita dal Cristo come proiettata non solo verso l'aldilà, ma anche verso l'al di qua, e vederla assumere infine un'importanza valida anche per i laici e persino per gli atei.

Di fronte a tale frase dunque non solo non sembrano avere senso le proteste che sorgono sulla presenza di mense per i poveri in zone non considerate idonee, come ultimamente è accaduto anche a Montesilvano. Diventa insensata oltre che chiaramente immorale e irreligiosa anche ogni forma di società basata su una eccessiva sperequazione tra ricchezza e povertà. La ridistribuzione della ricchezza, e cioè l'abbattimento delle attuali differenze abissali tra ricchissimi e poverissimi, dovrebbe essere una delle mete della civiltà, dovrebbe essere un fine da raggiungere.

Anzi, si può ben dire che quella della ridistribuzione della ricchezza appare essere come una delle questioni fondamentali con cui l'umanità, le nazioni e l'Occidente dovranno avere a che fare. Ma questa che sembra una tematica unicamente religiosa, e inoltre non può essere liquidata neanche dal punto di vista morale perché, come detto, contiene delle verità valide anche per gli atei, investe tuttavia anche il campo della logica e della razionalità. Nel senso che appare molto più razionale e logico un mondo in cui le ricchezze siano più equamente distribuite, un mondo in cui tutti possano condurre un'esistenza dignitosa, in confronto a questo nostro mondo dove una percentuale piccolissima dell'umanità possiede il 90 per cento delle risorse. Facciamo un esempio, speriamo non banale. Se si dispone di quattro sedie e vi sono quattro persone che aspirano a sedersi, la soluzione più ovvia e razionale che si possa adottare è quella di dare una sedia a ciascuno, anche perché è ovvio che una persona sola non può utilizzare due sedie contemporaneamente, mentre è quello che appunto accade nella realtà dell'uomo, dove c'è chi dispone di sedie a non finire e chi non ne ha nemmeno una.

Tutto questo discorso, ripeto forse banale, per dire però che la ridistribuzione della ricchezza appare oggi giorno una delle scelte di civiltà più importanti che l'umanità si trova a dover compiere. È un po' la scommessa per gli anni futuri, che va a sommarsi all'altra scommessa fondamentale per l'umanità, quella ecologica, quella cioè della salvaguardia del nostro pianeta. Dunque da un lato civiltà vorrà dire vivere in una terra salvata dall'attuale sistematica distruzione operata dall'uomo e dalle sue esigenze di progresso, dall'altra vorrà dire consentire a ciascun essere umano una vita dignitosa, legata a parametri minimi di ricchezza, istruzione, assistenza sanitaria, alimentazione e abitazione.

Tutto ciò per ribadire che la difesa dei più deboli, che le associazioni di volontariato cercano di portare avanti quotidianamente, non risponde solo a esigenze religiose o morali, non è solo un fatto di bontà e non è neanche solo un'esigenza di civiltà. È un'attività che può portare benefici a tutti. L'eliminazione dei disagi sociali, la cancellazione della povertà, il miglioramento delle condizioni di vita dei più poveri, renderebbero sicura la vita dell'intera società, e l'esistenza di tutti diventerebbe sicuramente più tranquilla. Un solo esempio che in questi mesi sta mettendo a dura prova la nostra nazione: l'emigrazione. In fondo sono proprio la povertà, la miseria, le malattie, e in generale un tenore di vita bassissimo che costringono migliaia di persone a lasciare il loro paese e a riversarsi sulle coste della penisola: la loro povertà finisce dunque per riverberarsi anche sulla nostra vita. Combattere la povertà di queste persone significherebbe perciò razionalmente migliorare anche la nostra vita.

LA FABBRICA DI BOCCONOTTO
12-13 agosto
SAGRA DEL BOCCONOTTO
Castelfrentano (CH)

PRIMO PIANO

Italiani brava gente?
Gli italiani in giro per il mondo... (2° parte)

di Raffaele Simoncini

Nella breve indagine per temi che sto tentando di sviluppare, vorrei parlare di alcune delle molteplici forme di razzismo, che hanno contrassegnato la presenza italiana in America e Australia, tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento. Nei Paesi ora citati vi era un effettivo bisogno di braccia per lavorare, ma una tesi, diffusasi in poco tempo, manifestava una dura presa di posizione razzista verso gli italiani. I lavoratori privilegiati erano quelli del Nord Europa, perché le istituzioni scolastiche offrivano garanzie di formazione e basi culturali; gli italiani venivano a loro volta suddivisi tra "gente del Nord" e "gente del Sud", perché quest'ultima rappresentanza sociale era prevalentemente analfabeta. E siccome le realtà italiane erano oggettivamente differenti (nel Nord le scuole funzionavano meglio ed erano abbastanza presenti nel tessuto sociale urbano, nel sud erano praticamente assenti…), i lavoratori ricercati erano prevalentemente quelli della "gente del Nord". Non stupisce, dunque, che il problema divenne "politico" in tutti i sensi, fino ad arrivare a dure leggi restrittive e ad assurde classificazioni razziste. Un politico, che mirava a diventare governatore del Mississippi, così cercava il voto dei fanatici americani, nel 1923: "*Sono una razza inferiore. L'immigrazione non risolve il problema del lavoro: gli italiani sono una minaccia e un pericolo per la nostra supremazia razziale, industriale e commerciale*". Non è difficile rintracciare, in questo passo, una violenza verbale di tipo hitleriano!!!.... Ancora più sottile era la codificazione e giustificazione legislativa, per limitare gli ingressi degli italiani in America. Una legge, entrata in vigore nel 1921, sospendeva i nuovi ingressi per un anno. Prorogata e perfezionata per alcuni anni, con un trucchetto tipicamente "all'italiana", come diremmo oggi, prevedeva che dal 1924 in poi ogni nuovo ingresso in territorio americano dovesse essere rapportato alla quota registrata al censimento. Però, questa quota, di cui si dice nella legge, era riferita al censimento del 1890 (di ben 34 anni prima!!...), non certo all'ultimo. Le conseguenze? Italiani, greci, spagnoli, turchi, portoghesi avrebbero avuto diritto ad un pacchetto del 44% di ingressi, e invece, in base alla legge, avevano diritto a un misero 15%!!! Ovviamente, inglesi e tedeschi – con peso economico e politico ben diverso e con preparazione culturale di tutt'altro livello – potevano avere ingressi per il 60%.... Non meno significativi erano gli sprezzanti giudizi che venivano dati sugli italiani nella lontana Australia. Il presidente della *Australian Native Association*, un tale mister Ginn, così si riferiva al flusso migratorio italiano verso l'Australia: "*Che cosa è questo improvviso intensificarsi del fiotto migratorio? C'è forse qualche influenza in gioco? Qualche piano organizzato di penetrazione pacifica? Australiani, all'erta. Badate che la vostra apatia non prepari un terribile risveglio per i vostri figli. Noi non vogliamo che le condizioni sociali ed economiche dell'Australia siano minate da un inevitabile incrocio con gli stranieri, incapaci di sentire le nostre tradizioni, di rispettare la nostra bandiera*". E concludeva: "*Si invoca il divieto d'immigrazione in Australia per razze non affini e non confacenti, come quella italiana.*" E la parola d'ordine di questo movimento, che all'epoca, contava più di 50.000 iscritti, era diventata: *Keep the australian white!* che, approssimativamente, si potrebbe tradurre "scegli l'australiano bianco". Il motivo? Perché gli italiani erano visti e considerati con questa esaltante espressione: "*essi sono quelli dell'invasione delle pelli-oliva.*" Non stupisce che sia in America che in Australia si parlasse e si scrivesse abitualmente di "*evitare la contaminazione razziale*", perché mai gli italiani, sposando australiani, sarebbero stati in grado di "*pensare come loro*". E gli immigrati, italiani in primis, venivano accusati paradossalmente di tutto, tanto grande e diffusa era la xenofobia becera e violenta nei loro confronti: si arrivava a incolparli perfino dell'aumento dei prezzi delle derrate agricole o per gli squilibri in Borsa e, ovviamente, per essere costantemente sporchi e ammassati promiscuamente, come bestie, in baracche dissestate, nelle quali prosperavano malattie di ogni tipo. Il modo di vivere degli italiani veniva anche considerato diversamente da qualche amministratore comunale: "Il *to herd, l'ammassarsi assieme come animali, non è perfino loro permesso, e sono costretti a stare in costruzioni dette* pensioni, *dove si deve pagare per viverci e in certe condizioni che non sarebbero tollerate in nessun'altra parte d'Australia!*". L'autorità pubblica, costretta a esprimersi in merito, per le denunce rare, ma presenti nella stampa, così ribatteva: "*Dopo un sopralluogo, si rileva che i coloni stranieri vivono nelle stesse condizioni in cui vivono australiani e coloni britannici*". Non era assolutamente vero, ma doveva essere così e così era: la brava gente australiana non avrebbe accettato giudizi differenti, tanto erano pregiudiziali e razziste le loro paure e il loro rifiuto del diverso. Scriveva, nel 1924, in uno studio sui fattori razziali nell'industria, un economista americano dell'epoca, non a caso laureato anche in sociologia: "*Gli italiani sono probabilmente i più maltrattati di tutti gli stranieri. Gli ultimi degli ultimi. Disprezzati perfino dagli irlandesi, che sottolineano la loro* negritudine, *essi non meritano la stessa paga degli altri, dei bianchi, e se uno di loro scompare, non si sa come, non ci si fa molto caso. A fine cantiere, nella costruzione di un canale navigabile, il capomastro, interrogato sul bilancio umano dei lavori, si autoesalta perché nessuno ha perso la vita, ad eccezione di alcuni wops*". I *wops* erano gli italiani e l'acronimo significava semplicemente *without passaport*, senza passaporto; dunque, gli italiani lavoravano come illegali. Il termine ebbe molta fortuna in America: *wops* suonava foneticamente come *ùap*, ovvero "guappo" e il nomignolo sprigionava una intollerabile xenofobia…
Si continuerà a focalizzare qualche altro aspetto degli italiani *brava gente*, nei prossimi numeri del giornale, ma una conclusione interlocutoria è d'obbligo; ci sono due modi di porsi nei confronti della storia, della propria storia: o la si cancella e si dimenticano le proprie radici, o la si conosce e ci si dovrebbe vergognare, se si finge di non capirla.

A Pescara termina il Ramadan nel segno del dialogo e dell'amicizia tra cristiani e musulmani

di Gianluca De Santis

Il Ramadan come appuntamento di incontro tra cristiani e musulmani. Lo scorso 23 giugno la comunità islamica di Pescara, in prossimità della chiusura del Ramadan, si è riunita dopo il tramonto, per un momento di preghiera e di condivisione, con il Movimento dei Focolari e di alcuni rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio.
Da diversi anni, infatti, si va consolidando un rapporto fraterno tra le realtà, basato sul dialogo della vita attraverso obiettivi comuni, momenti di preghiera per la pace, gesti e momenti di vita quotidiana e altre iniziative da cui sono nate delle commissioni di dialogo a livello locale e ultimamente anche interregionale per l'Abruzzo e il Molise.

"*ll Centro raduna settimanalmente tanti residenti dei comuni di Pescara, Montesilvano, Torre dei Passeri, Città Sant'Angelo e di altri comuni del pescarese, che vivono qui da tanti anni, integrati nella comunità cittadine. Per noi questa festa aperta alla comunità cristiana è il segno tangibile di una condivisione di valori umani e religiosi*", così **Bekim Kurtishi**, rappresentante dell'associazione islamica di via Caravaggio (residente a Montesilvano e già intervistato da Il Sorpasso sul numero di ottobre 2016) che ha fortemente voluto l'incontro. All'incontro hanno partecipato **Mostafa Benouara,** imam di Orsogna, con la sua famiglia, e **Mustapha Batzami**, imam del Centro Islamico di Teramo attivo promotore di iniziative di dialogo in Abruzzo e in Italia in commissioni nazionali miste islamo-cristiane. Don **Achille Villanucci**, responsabile della Pastorale Ecumenica diocesana, in apertura di incontro ha salutato i presenti con parole di amicizia, "*la stessa che ho tessuto in questi con la comunità islamica e che mi ha portato oggi a condividere il pasto di rottura del Ramadan qui a Pescara*". All'incontro ha partecipato **Antonella Allegrino**, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Pescara, che ha voluto manifestare la vicinanza dell'Amministrazione comunale di Pescara a ciascuno dei propri cittadini e in particolare alla comunità musulmana. "*E' bello poter condividere insieme quello che è importante per ogni comunità, come il Ramadan per la comunità musulmana*" sono state le parole di Allegrino, che ha ricordato come la sua famiglia sia fortemente ancorata alle culture cristiane e musulmane. L'Arcivescovo mons. **Tommaso Valentinetti**, da sempre promotore del dialogo interreligioso e sostenitore dell'incontro di venerdì tra cattolici e musulmani, ha riconosciuto il valore della visita compiuta alla comunità musulmana pescarese per la fine del Ramadan e lo ha fatto anche rispondendo alle critiche di alcuni fedeli cattolici, perché compiuta nello stesso giorno in cui la Chiesa ha celebrato il Sacro Cuore di Gesù. "*L'amore universale di Cristo*, ha dichiarato il vescovo, *costruisce ponti, fa dialogare, non costruisce barriere*".

FRIGOROS
FRIGOROS
IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Volga, snc - Montesilvano (PE)
Tel. 085 4685652
Fax 085 4689132
e-mail: commerciale@frigoros.com

POLITICA

Per un PUMS integrato per il Nord dell'area urbana pescarese

di Giuseppe Di Giampietro

1. La Fonderia Abruzzo, il meeting dell'intellighenzia della regione Abruzzo, voluto dal presidente Luciano D'Alfonso all'Abbazia Morronese di Sulmona tra giugno e luglio, sarebbe dovuto essere il laboratorio delle progettualità sull'impiego più avanzato dei fondi europei e gli indirizzi regionali futuri. Ma è diventato famoso più per lo scandalo delle ragazze che reggevano gli ombrelli per riparare dalle intemperie i politici che discutevano sul palco. A quel meeting, nel "caucus" Ambiente Territorio e infrastrutture, un gruppo di professionisti ha presentato una proposta strategica per il Nord pescarese che pensiamo sia più importante dell'infelice vicenda delle ragazze "ombrelline".

Stralcio dell'elaborato "Interventi complessivi vincenti proposti dal PRIT – F0004 U1105

2. La proposta - La discussione nel "caucus" e la proposta progettuale elaborata è quella di finanziare, con iniziativa regionale, la formazione di un PUMS piano urbano della mobilità sostenibile, integrato con quello di Pescara in corso di redazione, con indicazioni di piano territoriale di coordinamento, del Nord dell'area metropolitana pescarese (Pescara, Montesilvano, Città Sant'Angelo, Cappelle, Silvi), interprovinciale e di area metropolitana, che studi alternative e strategie di piano, in coordinamento con la pianificazione di area vasta in corso a Pescara, e affronti gli irrisolti temi seguenti (a titolo indicativo) con schemi e schede progettuali su:

- Declassamento dell'**attuale A14 come asse attrezzato Nord**, con un nuovo tracciato dell'autostrada a 3 corsie arretrato (vedi studi PRIT 2016), con studi su casello, svincoli e raccordi, ponti, opportunità territoriali.
- Uso dei **nuovi ponti sul Saline**, destinazione in relazione al sistema della mobilità sostenibile della fascia costiera (ed eventualmente del fondovalle fluviale), strategie per pedoni ciclisti e trasporto pubblico.
- **Ponte sul Piomba a Silvi**, raccordo alla viabilità locale, alla rete delle piste ciclabili.
- Eventuale **boulevard urbano** a Città Sant'Angelo con parterre centrale per trasporto pubblico pedoni e ciclisti
- Centri di **interscambio modale** a **Silvi** Stadio, **Città Sant'Angelo** nuova fermata FS, **Montesilvano** Alberghi.
- Asse **TCSP** del trasporto pubblico in sede propria, da **Strada parco a PP1**-alberghi di Montesilvano, a Città Sant'Angelo, a **Silvi Stadio**.
- **Riqualificazione urbana e linea TCSP**. Ipotesi di riqualificazione dell'area urbana a ridosso dell'asse TCSP (**Strada Parco**) con il coinvolgimento di privati. **Itinerari a mare** - **cavatoni** a Montesilvano e Pescara. Riqualificazione dell'asse **corso Strasburgo** - **via A. D'Andrea** come piazza mercato parterre centrale. Ricucitura e riqualificazione pedonale del quartiere PP1 a Montesilvano.

3. Il tema scelto. I problemi da affrontare. Le opportunità da cogliere

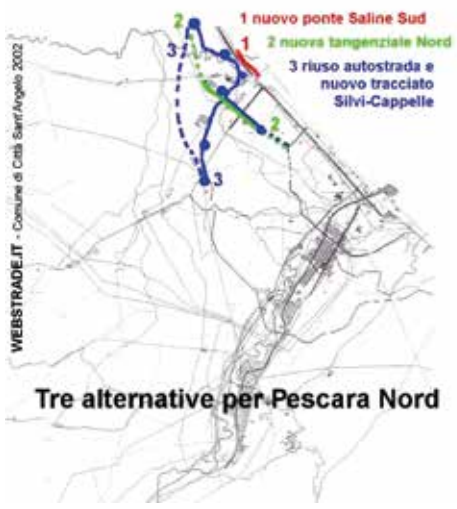
Il Nord dell'area Metropolitana Pescarese si sviluppa in un continuum edificato con intense relazioni economiche funzionali e di traffico tra le città di Pescara (120 mila abitanti) Montesilvano (54 mila abitanti) Città Sant'Angelo (15 mila abitanti) Silvi (15.700 abitanti). Considerando l'area di gravitazione dei comuni sul fondovalle Tavo-Saline (Cappelle, Moscufo, Collecorvino, Loreto Aprutino, fino quasi a Penne, toccati dalla storica ferrovia Pescara-Penne), sul versante gravita la mobilità di oltre 100 mila abitanti.

Oggi l'area è interessata da notevoli flussi automobilistici sulla rete stradale urbana del fondovalle costiero (70 mila veicoli al giorno sulla stretta fascia costiera all'altezza di Montesilvano - 45 mila veicoli al giorno sulla fascia fluviale vestina sempre a Montesilvano)

Non esiste pianificazione della mobilità né a livello locale, Montesilvano è privo di un PUT benché ne sia obbligato per legge. Silvi ha un PUT ma non coordinato con gli altri comuni, Pescara ha un PUT e sta redigendo un PUMS, ma solo all'interno dei propri confini comunali che ormai sono indistinguibili dal sistema urbano metropolitano, che a Nord si spinge fino a Silvi, né a livello di area vasta di sistema metropolitano.

Alcuni investimenti in corso mancano di coordinamento intercomunale e rischiano, se mal gestiti, di creare effetti negativi sul sistema territoriale:

- 3 nuovi ponti sul Saline per 15,8 milioni di euro;
- il completamento della Strada Parco-Filovia per altri quasi 15 milioni di euro;
- il sistema bike-to-coast di piste ciclabili sull'intera fascia costiera abruzzese manca ancora di alcuni tratti (Città Sant'Angelo, Saline-Piomba) e inoltre non sono definite le reti di raccordo con l'abitato, l'attraversamento di fiumi e le barriere urbanistiche.
- il raccordo della Variante Anas alla SS 16 da Montesilvano cimitero all'autostrada A14 e oltre fino a Silvi e Pineto, fermo per mancanza di coordinamento della pianificazione locale con dirottamento dei fondi stanziati da ANAS (oltre 160 milioni di euro, dirottati altrove per mancata decisione di piano). È in previsione la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A14 dalle Marche fino a Pescara. È verificata all'interno del PRIT (piano regionale dei trasporti Abruzzo) la fattibilità e convenienza della realizzazione di una nuova A14 arretrata, liberando il sedime del vecchio tracciato come asse attrezzato Nord del sistema urbano pescarese.



4. Punti di forza e punti di debolezza

Sono state ampiamente documentate nello studio presentato le necessità di un **intervento strategico di piano**, dati di traffico, cartografie, schemi. Assenza di piani di trasporto nell'area, obbligatori per legge almeno per Montesilvano. Investimenti in corso con scelte non chiare, non condivise e contraddittorie quali i ponti sul Saline e sul Piomba, prosecuzione della variante ANAS da Montesilvano Cimitero a Silvi, Interventi *Bike to Coast* tra il Pescarese e il Teramano. Prosecuzione della filovia o linea TCSP di trasporto collettivo in sede propria da Montesilvano a Silvi.

È urgente l'intervento a livello regionale sia per la dimensione dei problemi sia per le **opportunità presenti**, sia per l'importanza del comparto Nord (Palazzo dei Congressi, concentrazione alberghiera, multisala di spettacoli, ristorazione, commercio...)

Sono state esemplificate numerose opportunità progettuali e di intervento per una zona strategica dell'area metropolitana pescarese, da coordinare con le parallele iniziative del Comune di Pescara.

I costi previsti dell'intervento sono di circa 150 mila euro per il piano urbano della mobilità sostenibile PUMS di area vasta del Nord Pescarese (costa fino a Silvi) e la predisposizione di una serie di schede progetto, di fattibilità per le opere connesse (reti, nodi, svincoli, centri di interscambio, raccordo e uso dei ponti, parcheggi multipiano, schede urbanistiche di riqualificazione degli ambiti adiacenti alle infrastrutture) come base per il finanziamento delle opere pubbliche e indirizzo degli investimenti privati: una necessità per il Nord pescarese. Spesa da finanziare dalla Regione Abruzzo con fondi Por FAS 2014-2020.

Come dilapidare un patrimonio pubblico

di Piero D'Andreamatteo

Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 Pescara rischiava un'ondata di sfratti che avrebbero creato una situazione difficilissima sul piano sociale. Si pensò di agire su due versanti: il primo concordando con le forze dell'ordine un programma di sfratti il più diluito possibile, e dall'altro lato predisponendo le condizioni per realizzare alloggi capaci di far fronte all'emergenza ma anche per calmierare il mercato abitativo. Si agì su aree destinate all'edilizia economica e popolare ricorrendo alle convenzioni soprattutto nella zona Colli anche con la partecipazione di un consorzio di imprese, e con l'aggiunta dell'edilizia sovvenzionata. Attraverso pressioni si riuscì a ottenere dal Ministero dei Lavori Pubblici un finanziamento di 20 miliardi di lire con cui si realizzarono molti appartamenti e molti altri alloggi furono acquisiti a Montesilvano e a Villanova di Cepagatti. Naturalmente ai 20 miliardi stanziati dal Governo si aggiunsero finanziamenti propri del Comune di Pescara cosicché l'emergenza abitativa fu superata. In seguito furono realizzate nuove abitazioni a Zanni, alcune destinate ai diversamente abili, con misure architettoniche che hanno fatto scuola. Al termine della vicenda ci si ritrovò con un patrimonio edilizio di oltre 1000 appartamenti, molti dei quali affittati ad equo canone. Con la consiliatura del sindaco D'Alfonso fu approvata una delibera di Giunta in cui a fronte di una vendita di parte di queste case per l'ammontare di 4 milioni di euro, la Pubblica Amministrazione si impegnava a reinvestire tale somma in edilizia economica e popolare. L'impegno non è stato mantenuto. Durante questi anni molti di quegli appartamenti sono stati venduti o agli stessi legittimi occupanti o a terzi. Nessuno conosce il prezzo di vendita né chi lo ha stabilito. Il numero esatto degli appartamenti venduti non è stato reso noto. Le somme incassate sono andate a ingrossare la spesa corrente cosicché molti alloggi delle case popolari sono stati murati per mancanza di risorse finanziarie che invece ne avrebbero permesso la ristrutturazione e quindi l'assegnazione. Così come si sarebbe potuto intervenire nel complesso abitativo di Fontanelle per evitare il degrado e la fatiscenza delle costruzioni e delle pertinenze. La mancanza di lungimiranza delle Amministrazioni Comunali che si sono succedute è ampiamente dimostrata dal fatto che all'inizio di questa consiliatura, sull'orlo del dissesto finanziario, si è dovuto ricorrere a condizioni finanziarie che penalizzano pesantemente i cittadini e soprattutto le attività economiche.

Se il Comune di Pescara avesse conservato quel patrimonio, avrebbe potuto attivare la cartolarizzazione dei debiti ed evitare sacrifici ai cittadini. Sarebbe utile realizzare una commissione di indagine consiliare per verificare a che punto è la situazione del patrimonio abitativo del Comune, quanti appartamenti sono stati alienati, a che prezzo, chi ne ha stabilito il valore e come sono state spese le somme incassate.

Sapore di Mare®
COME APPENA PESCATO.
Via Vestina, 221 - Montesilvano (Pe)
Tel: 085 4684023 - Email: montesilvano@pv.saporedimare.it

POLITICA

Né buonisti... né razzisti

di Piero D'Andreamatteo

Il governo italiano continua, giustamente, ad alzare la voce in Europa perché il problema dell'immigrazione diventi problema di tutti gli stati membri e non solo italiano. Talora si affacciano minacce di chiusura di porti alle navi delle o.n.g., o addirittura di porre il veto sul bilancio pluriennale dell'Unione Europea che deve essere votato all'unanimità.
Molti paesi come la Germania e la Francia mostrano comprensione e disponibilità ad accogliere i richiedenti asilo, ma nulla da fare per gli immigrati cosiddetti economici, cioè coloro, e sono la maggioranza, che sono alla ricerca di una vita migliore. L'Europa ritiene che l'Italia debba rimpatriare gli immigrati economici così come fanno gli altri paesi europei, ad esempio la Germania che ne rimpatria circa 70.000 all'anno mentre noi solo 5.000. Per incrementare i rimpatri l'Europa ci ha assegnato dei finanziamenti straordinari. Non si capisce se per incapacità o per favorire chicchessia non riusciamo a rimpatriare tutti quelli che dovremmo: infatti l'Italia insiste sul principio che lo stesso rimpatrio è questione europea.
La questione è sicuramente molto complessa, ma alcune cose nell'immediato possono essere fatte.
Nel 2011 l'allora ministro degli interni Maroni del governo Berlusconi fece ricorso a una direttiva europea del 2001 per concedere un visto di protezione umanitaria temporanea ai richiedenti asilo. Con questa decisione si consentì ai richiedenti asilo di superare i confini Italiani per recarsi legalmente negli altri paesi europei. Dunque, come hanno sostenuto la comunità di Sant'Egidio e i Radicali italiani, non è vero che la sola scelta sia tra "bloccare i porti" o caricarci sulle spalle l'intera immigrazione. Un'altra via ragionevole e concreta esiste. Il governo italiano, infatti, in base a quanto previsto dalla direttiva 55 dell'Unione Europea del 2001 ha la possibilità di ricorrere alla concessione della protezione temporanea ai profughi sbarcati sulle nostre coste. La direttiva stabilisce standard minimi per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio, nonché la promozione dell'equilibrio degli sforzi tra i paesi che accolgono gli sfollati. La durata della protezione umanitaria è di un anno e gli stati membri sono obbligati a indicare la propria capacità di accoglienza oltreché cooperare per il trasferimento della residenza delle persone da una nazione all'altra.
Nel 2011 alcune migliaia di immigrati entrarono o provarono a entrare in Francia muniti di permesso temporaneo valido per attraversare la frontiera: si aprì un contenzioso con l'Italia e la questione si impose a livello europeo. A maggior ragione oggi, in un contesto molto più delicato si pone la necessità di farsi carico della gestione dei flussi da parte di tutti gli stati membri in modo da avere un impatto forte senza mettere a rischio l'incolumità delle persone in fuga.
Certo, ha dell'incredibile ciò che ha affermato l'on. Emma Bonino circa una rassicurazione dell'ex premier Renzi di farsi carico degli immigrati in cambio di maggiore flessibilità finanziaria. Ciò che non si comprende o si è compreso molto tardi è che proprio quella parte di società che risiede nelle periferie, che soffre per la mancanza di lavoro, per il degrado, quella parte di popolo che nel passato faceva riferimento alla sinistra ora non ne può più, giacché è proprio quella che deve sopportare l'ulteriore degrado e insicurezza. Non possiamo non renderci conto che gli immigrati senza un lavoro e senza risorse finanziarie, sono alla mercé delle organizzazioni malavitose, e rappresentano un potenziale pericolo perché disperati. La lettera che il sindaco di Montesilvano ha inviato al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei Ministri è condivisibile anche perché pone problemi non solo in riferimento alla realtà cittadina ma a questioni generali. Il sindaco di Montesilvano, a questo punto, deve dare seguito alle tesi sostenute, deve coinvolgere altri sindaci e porre questioni urgenti al Prefetto e al Questore di Pescara. Bisogna una volta per tutte identificare gli immigrati senza permesso di soggiorno e non limitarsi al foglio di via, ma rimpatriarli nei loro paesi di provenienza.
Limitarsi al foglio di via vorrebbe dire aggravare la situazione giacché chi è colpito da tale obbligo diventa un invisibile e quindi pronto a qualunque misfatto, ingrossando la torbida acqua di coltura nella quale sguazzano le organizzazioni malavitose. Lo stesso sindaco non deve farsi intimidire dalle pretese di chi è stato espulso da via Ariosto e pretende, senza averne diritto, una soluzione a carico della collettività. A questo proposito se ricorrono le condizioni si applichi il Daspo. Stessa fermezza il sindaco deve mostrare nei confronti di chi sfrutta gli immigrati in tanti modi: dall'esorbitante prezzo di un posto letto pagato in nero, chi rifornisce loro la droga per trasformarli in spacciatori, chi dà loro i prodotti contraffatti: tutto ciò serve per colpire la mafia e la camorra. Ma dobbiamo essere altresì consapevoli che agli immigrati regolari, a chi lavora, a chi rispetta le nostre leggi, dobbiamo offrire condizioni per l'integrazione, rispettando la loro religione e la loro cultura.

Pala Dean Martin

di Mauro De Flaviis

Abbiamo intervistato l'assessore con deleghe al Verde Pubblico, Turismo, Politiche Energetiche, Patrimonio e Valorizzazione dei Beni Comunali Ernesto De Vincentiis. Gli abbiamo chiesto quale sia la posizione della Giunta relativamente alla gestione del Palacongressi, essendo a conoscenza del confronto tra due posizioni, quella che preferisce gestire direttamente la struttura e quella che preferirebbe darla in gestione a terzi tramite gara.

D. A un anno di distanza dalla gestione in house del Pala Dean Martin che bilancio può svolgere?
R. La gestione in house del palacongressi ha dato risultati inaspettati in quanto in un anno abbiamo incassato circa 140.000 € come somma complessiva per gli eventi organizzati. Per l'intero anno 2017, rispetto agli accordi già sottoscritti, prevediamo di incassare 166.000 €.

D. Gli slot disponibili per l'anno in corso sono stati saturati?
R. Al netto di luglio e agosto, mesi difficili per la convegnistica e per l'utilizzo di strutture come il Palacongressi, abbiamo avuto la saturazione quasi completa delle disponibilità. Alcuni eventi, come il campionato studentesco scacchi svoltosi tra il 4 e il 7 maggio sono stati un successo notevole per aver portato 12.000 presenze negli hotel di Montesilvano e per l'apprezzamento dei partecipanti e degli organizzatori. Essi

ci hanno confidato che una location così funzionale come quella di Montesilvano, dove è possibile spostarsi dagli hotel all'evento a piedi, non è facilmente reperibile in Europa. Per quanto riguarda l'utilizzo della struttura a favore del territorio abbiamo deliberato che ogni istituto comprensivo può usufruirne per 3 giorni infrasettimanali all'anno, in modo da evitare sovrapposizione con eventi a pagamento, normalmente svolti nei fine settimana. È sempre auspicabile utilizzare il buon senso del padre di famiglia per sfruttare al meglio la risorsa Palacongressi, dedicandolo all'utilizzo delle associazioni culturali e delle scuole, ma senza penalizzare la possibilità di ospitare congressi o altri eventi remunerativi.

D. Conosce i costi correlati agli incassi che mi ha citato?
R. Purtroppo non conosco i costi dei servizi, energia elettrica e metano, né del personale comunale utilizzato oltre alla manutenzione ordinaria.

D. Rispetto alla manutenzione straordinaria è in grado di stimare quante risorse saranno necessarie?
R. Di recente la rinegoziazione dei mutui con allungamento dei termini di pagamento ci ha permesso di liberare risorse per 200.000 € destinate alla manutenzione e riqualificazione del Palacongressi. Per quanto di mia conoscenza, probabilmente non saranno sufficienti, ma di certo sono fondamentali per evitare il deterioramento della struttura. Le mie preoccupazioni, al netto delle risorse necessarie, riguardano invece il tempo necessario per procedere a queste manutenzioni straordinarie e la necessità di evitare lunghe chiusure della struttura.

D. Qual è la scelta politica della sua Giunta in tema di gestione, in house o affidata a terzi?
R. Non le nego che una bozza per la gestione a terzi, con parametri differenti dalla precedente gestione e senza dimenticare gli errori del passato, è stata preparata dagli uffici competenti, perché scelta preferita da molti rappresentanti dell'esecutivo, me compreso. Contemporaneamente, e forse per i buoni risultati ottenuti dalla gestione in house, la maggioranza dei componenti la Giunta sta cambiando idea, accogliendo la posizione della maggioranza del Consiglio Comunale. Ad oggi onestamente devo affermare che la gestione in house è quella che gode del maggior consenso.

D. Se la scelta sarà gestione in house, ritiene che la struttura comunale ne abbia le competenze?
R. I risultati del primo anno di gestione sono la dimostrazione della sufficiente capacità della struttura attuale. Vero è anche che fare meglio della gestione precedente, caratterizzata dallo scarso interesse a sfruttare appieno le potenzialità della struttura per evidenti conflitti di interesse, sia relativamente facile.

D. La struttura che gestirà la vendita degli slot per gli eventi è già pronta?
R. Al momento abbiamo la dipendente dell'ufficio turismo che si sta occupando di questo aspetto e siamo consapevoli che, se vogliamo valorizzare al meglio la struttura attraendo sempre più eventi in città, soprattutto fuori stagione, per massimizzare l'indotto sul comparto turistico e cercando di vendere gli slot al meglio, dobbiamo almeno portare a due gli addetti.

D. C'è la possibilità di dotare l'ufficio che si occupa di ciò di due addetti?
R. Se la scelta della maggioranza sarà di gestire in house il Pala Dean Martin dovremo prevedere le necessarie risorse sul bilancio 2018.

D. Chiaramente non saranno sufficienti solo gli addetti, ma saranno necessarie risorse addizionali che permettano loro di svolgere al meglio il loro compito, come partecipare a fiere di settore e lavorare nei weekend. Siete nella condizione di reperire le risorse necessarie?
R. Come ho già detto, se la scelta fosse quella di gestire in house, dovremo prevedere le risorse complessive necessarie nel bilancio di previsione del prossimo esercizio.

Lettera aperta di un sindaco di provincia "Francesco Maragno" al Presidente del Consiglio dei Ministri dott. Paolo Gentiloni e al Ministro dell'Interno dott. Marco Minniti

Illustrissimo Presidente, Pregiatissimo Ministro,
sono Francesco Maragno, sindaco di Montesilvano, nella Provincia di Pescara e vorrei parlarVi di sicurezza, di sviluppo e del rapporto tra i cittadini e le Istituzioni. La città che mi onoro di rappresentare è una località di mare della costa adriatica, meta turistica scelta da tante famiglie per trascorrere le proprie vacanze. Come tale è ospitale, accogliente e dotata di numerose strutture alberghiere. Proprio in alcuni di questi hotel hanno trovato accoglienza anche numerosi migranti, ospitati nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria). A questi ultimi si aggiungono anche moltissimi extracomunitari che, senza alcun titolo per rimanere sul suolo italiano, persino destinatari di decreti di espulsione, occupano abusivamente gli angoli più belli di questa cittadina, danneggiando il sistema economico e turistico locale.
Mi sento in dovere di chiederVi di tenere in giusta considerazione la tutela dei diritti dei cittadini e di dare risposta ai preoccupanti segnali di distacco dall'idea del bene comune che stanno emergendo con la gestione dei flussi migratori. Nelle scorse settimane nel mio Comune abbiamo eseguito un'incisiva azione di contrasto all'illegalità, sanando una situazione che andava avanti da decenni, ma dopo poco tutto il grande lavoro svolto con l'eccezionale sacrificio delle forze di polizia è stato vanificato dalla mancanza di chiarezza di alcune norme. Sei mesi di lavoro, di riunioni, di attenta pianificazione sono – agli occhi dei cittadini – inutili se gli stranieri destinatari di decreti di espulsione, non vengono di fatto allontanati. Ciò, oltre ad umiliare l'attività che le forze di polizia mettono egregiamente in campo, aumenta il senso di impotenza e preoccupazione dei cittadini italiani. Tutto questo diventa ancor più paradossale se il dibattito si incentra sullo Ius Soli, quando noi sindaci non riusciamo a far fronte alle necessità dei nostri concittadini.
Sono un sindaco che ha creduto profondamente nell'accoglienza SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), tanto da aver presentato e attivato il progetto, risultato il più corposo e articolato a livello nazionale, sia in termini di finanziamento che di numero dei migranti coinvolti, perché convinto della bontà e del valore dell'accordo ANCI - Ministero dell'Interno, ma soprattutto perché costretto dalla preoccupazione di vedere il mio territorio letteralmente invaso da un numero imprecisato di profughi, per i quali non era possibile garantire un'adeguata sistemazione, trattati come numeri e non come persone. Considerati un peso e non una risorsa.
Ritengo invece che una corretta gestione del fenomeno migratorio debba passare anche dal coinvolgimento a titolo gratuito in lavori di pubblica utilità a favore del Comune che li ospita e dello Stato che li accoglie e sostiene costi di circa 43 euro al giorno, per ciascun profugo, offrendo loro confortevoli sistemazioni in hotel fronte mare. Questo succede nella comunità che amministro, quella di Montesilvano dove, tengo a sottolineare, non si sono mai verificati tristi episodi di razzismo e dove un cambio di rotta si rende necessario per non causare ulteriori danni alla comunità dei miei cittadini ed al tessuto economico locale.
Oggi più che mai credo sia una scelta intelligente e improcrastinabile dare seguito ai decreti di espulsione sistematicamente emessi e non ottemperati, per consentire ai cittadini di continuare a credere nelle Istituzioni Pubbliche che trovano le proprie fondamenta nella Costituzione Italiana alla quale ho giurato fedeltà.
Confido in una Vostra risposta che passi attraverso un incontro con la nostra Comunità affinché il dialogo, il confronto e il sano dibattito possano essere forieri di un miglioramento del rapporto tra cittadini e Istituzioni che da voi vengono rappresentate ai massimi livelli e che apra la strada ad un'applicazione puntuale dei provvedimenti emessi dalle Autorità di Polizia. Un'accoglienza cristiana, civile, moderna ed europea passa anche da questi incontri con i rappresentanti del nostro Governo e dal rispetto delle leggi di cui il nostro Stato democratico si è dotato.
Montesilvano, 14 luglio 2017
Il Sindaco dr. Francesco Maragno

Il commento del Direttore: Mi ha sinceramente colto di sorpresa la scelta di scrivere una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Interno da parte del nostro Sindaco, in quanto fino ad oggi, a mio parere, non ha brillato per quanto riguarda la capacità di bucare come comunicatore. Ho immediatamente pensato fosse stata una buona scelta alzare il livello della interlocuzione tra gli apparati della Pubblica Amministrazione pubblicamente. Il senso della lettera mi appare il seguente: ho fatto quanto in mio potere aprendo al sistema SPRAR, come chiesto dal ministero dell'Interno, e nessuna media grande città lo ha fatto e ciò mettendoci la faccia. Ho lavorato per risolvere una occupazione abusiva che si protraeva da tempo. Cerco con tutti i mezzi a mia disposizione di integrare gli immigrati regolari, ora mi rivolgo a voi affinché facciate valere i decreti di espulsione per gli irregolari altrimenti il mio lavoro è vano e la comunità potrà essere portata a non credere più alle Istituzioni.
Abbiamo voluto riportarvi il testo integrale della lettera perché ci è apparsa una buona scelta e sono rammaricato che essa non abbia avuto la risonanza che merita.

LETTERE AL DIRETTORE

Monumento ai caduti

Via mail da Gianna Pulsone e Simona Speziale "La Piazzetta di Montesilvano"

Sono tanti i commenti di solidarietà, ogni volta che si parla del nostro Monumento ai caduti bistrattato da anni. Gli stessi commenti solidali sono anche sul profilo facebook del maestro, Vinicio Verzieri. È molto bella questa solidarietà da parte dei Montesilvanesi (che siano doc o dop poco importa), ma mi chiedo, oltre il "ricordo", "bei tempi", "non è giusto", oltre le parole.... riusciamo ad andare? Il maestro, (e ne siamo felici) da Milano sta manifestando il suo malcontento. Noi continuiamo ad insistere, riportarlo in piazza è "cosa buona e giusta", significa rispetto per i nomi incisi sulla lapide, per

un artista Montesilvanese (doc o dop...fate voi) e poi la Piazza del Comune, sarebbe meno vuota e tornerebbe ad avere il suo "fidato custode". Piazza Diaz e il Monumento ai caduti sono stati una sola cosa per anni, una piazza che non era bellissima, ma aveva il suo fascino, fungeva da ritrovo per tutti i ragazzi che hanno sempre rispettato il Monumento, parte integrante della propria educazione. Questo era il monumento che per quelli della nostra generazione incarnava la commemorazione delle vittime di ogni guerra, davanti al quale ci raccoglievamo in segno di rispetto che le nostre maestre ed i nostri familiari ci avevano inculcato. Era un monumento simbolo di quanta sofferenza porti una guerra e di tutto quello che i nostri avi hanno passato durante gli ultimi due conflitti mondiali. Questo era, perchè un bel giorno qualcuno lo ha messo in pensione, qualcuno ha deciso che quello non è più il posto che merita. Come dice la nostra concittadina Maria Rita "Non rispetta i colori del municipio. Non capita tutti i giorni di svegliarsi in Italia e di sentirsi a Rio". La sua nuova location? L'"area di risulta" che definiscono Piazza Indro Montanelli, una piazza su cui ha più spazio un'antenna che il "simbolo del rispetto". Uno spazio in cui il sabato si tiene il mercato rionale, durante il quale, il "simbolo del rispetto" viene circondato di immondizia. Uno spazio da cui il "simbolo del rispetto" in un ultimo disperato tentativo cerca di fuggire, ma nemmeno le "autorità" deponendo la corona di alloro si accorgono che il corpo

inerme giace in una posizione innaturale e nessuno ha la dignità di riposizionarlo come all'origine. Un monumento che significava tanto messo in secondo piano, quasi "imboscato". L' orgoglio per noi sono i bambini della 5°B primaria I.C. Delfico, che lo hanno adottato. Loro ci danno coraggio, sono la speranza. Noi la porteremo fino in fondo, la battaglia per i valori, il Monumento ai caduti, tornerà nella Piazza del Comune.

Risposta del direttore. Gent.me Gianna e Simona, come già scritto ripetutamente su queste pagine, sono solidale con la vostra posizione. È sintomo di ignavia ricordarsi del monumento ai caduti esclusivamente il giorno della commemorazione dei defunti delle guerre e conservarlo nel resto dell'anno in una posizione periferica con relativa sepoltura a cadenza settimanale da parte dei rifiuti generati dal mercato. Inoltre la attuale posizione è un chiaro segnale di oggettiva non valorizzazione del monumento e soprattutto del non rispetto della volontà dell'autore prof. Vinicio Verzieri.

A me pare incredibile non sia possibile determinare una localizzazione alternativa all'attuale, sia essa piazza Diaz come voi proponete o altra sistemazione dignitosa. Mi risulta che la vostra istanza sia stata resa nota al vicesindaco De Martinis nel corso di un incontro in data 13 settembre 2016, quando voi avete proposto lo spostamento in piazza Diaz in occasione del centesimo anniversario della fine della prima guerra mondiale. L'Amministrazione ad oggi non ha assunto alcuna decisione in merito, né di accettazione né di diniego.

Forse la vostra istanza non è stata valutata né condivisa dalla maggioranza della comunità e non è stata calendarizzata come prioritaria. Se credete nella vostra istanza tanto da portare fino in fondo la battaglia e se ritenete che la vostra istanza sia maggioritaria, vi consiglierei di formalizzare un comitato di scopo raccogliendo formalmente le adesioni. Se queste dovessero essere numerose, qualunque Amministrazione, sia la attuale che un'altra, sarebbe sensibile al numero dei richiedenti. Non dimenticate che in generale qualunque amministratore lavora per cercare consenso e non è particolarmente sensibile se percepisce scarso ritorno.

Quale futuro per la Stella Maris?

Via mail da Matteo Colleluori

Al direttore e a tutti i lettori del Sorpasso,
faccio seguito alla lettera di Elio Fragassi apparsa sullo scorso numero del Sorpasso riguardo le possibili destinazioni della Stella Maris.
È condivisibile il desiderio di non snaturare l'uso di questo edificio così caratteristico, ma allo stesso tempo dobbiamo fare i conti col fatto che la città attorno alla Stella è cambiata notevolmente dagli anni della sua costruzione. Oggi Montesilvano è una città a forte vocazione turistica, soprattutto sulla zona riviera, e ha esigenze e

lacune diverse da quelle degli anni in cui fu costruito l'edificio.
L'idea di ospitare corsi dell'Accademia delle belle Arti ed altre attività correlate è sicuramente molto attraente e darebbe lustro alla città tutta. Faccio notare però che la struttura ha dimensioni notevoli, forse ridondanti, per quel genere di attività e rischierebbe quindi di restare comunque in parte vuota. Resta poi da verificare anche quale sia il "bisogno d'arte" che il territorio e la comunità circostante possa esprimere e manifestare: perché tal genere di iniziative abbia successo serve anche un riscontro dal territorio, altrimenti si rischia di creare una sorta di cattedrale nel deserto, separata e distante dal contesto.
Forse la Stella, inserita nella zona a più forte vocazione turistica della Montesilvano di oggi, potrebbe andare incontro al visitatore – ed ovviamente a tutti i montesilvanesi tutto l'anno– ospitando spettacoli, concerti, eventi culturali, mostre, eventi privati, proprio a due passi dai maggiori hotel della città. Sarebbe bellissimo fare un brindisi serale affacciati dalle sue finestre e terrazzi fronte mare. Potrebbe essere la sede per le unioni civili del comune di Montesilvano. Le dimensioni e le caratteristiche strutturali della Stella permettono un frazionamento con lo scopo di ottenere un uso molteplice della struttura stessa, per andare incontro ad esigenze diverse. Non dimentichiamo poi che la Stella ha attorno a sé un'area scoperta di estensione notevole, anch'essa sfruttabile per vari scopi.
Forse l'idea del casinò appare troppo azzardata (ne siamo davvero certi?) ma una Stella più "mondana", o meglio dire polivalente, trova a mio avviso la sua collocazione nel contesto.
Sulla falsariga di quello che è diventato l'ex Aurum per il comune di Pescara, ma con un taglio più… leggero.
Saluti a tutti

Risposta del direttore. Gent.mo Matteo, il fatto che lei ci permetta di ragionare della Stella Maris nella rubrica delle lettere per il terzo mese consecutivo dimostra che il tema è di forte impatto ed è proprio sentito. Vedere la Stella con le porte e finestre murate è stato un duro colpo per il sottoscritto, perché ritengo sia la certificazione della sconfitta delle aspirazioni della comunità tutta. Comprensibile la motivazione di non trasformare la Stella nel secondo ghetto dopo via Ariosto, ma è una oggettiva sconfitta murarne porte e finestre.
La speranza comunque è l'ultima a morire e continueremo a tenere al centro l'argomento per non lasciarlo cadere nell'oblio.

Valutare costi e benefici

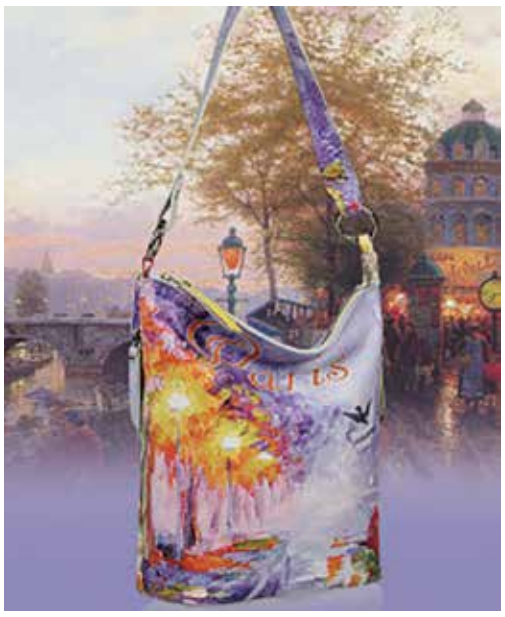
Via mail da Fabio Camplone

In questi giorni infuria la polemica sul compenso elevato del giornalista e presentatore televisivo Fabio Fazio da parte della Rai. Dire che sia scandaloso è però solo un giudizio, un giudizio che diamo di pancia. Cerchiamo di capire insieme, di oggettivare meglio. Uno strumento molto utile in questi casi è una semplice valutazione Costi/Benefici di questa situazione: si tratta di mettere virtualmente su una bilancia, da una parte i costi di una attività (il compenso di Fazio in questo caso) e dall'altro il beneficio che questa attività produce. Ebbene, nelle sue ultime trasmissioni il presentatore ha portato e continua a portare elevate quote di share televisivo, vale a dire che ci sono milioni di persone che mediamente guardano i suoi programmi. Questo porta tanti sponsor a promuovere i propri marchi nelle trasmissioni stesse, portando milioni di euro nelle casse della stessa Rai. Senza voler spaccare il capello in quattro, è evidente che i benefici sono di gran lunga superiori ai costi, quindi, il compenso di Fazio non solo non è scandaloso, ma è un affarone per la Rai in questo caso. Cerchiamo sempre di passare da un giudizio di pancia ad una valutazione Costi/Benefici, le nostre scelte saranno più semplici e vivremo meglio.
Buona Estate a tutti!

Risposta del direttore. Caro Fabio, grazie per il suggerimento e per la provocazione, perché tale ritengo quella su Fazio.
Nulla da eccepire rispetto alla proposta di applicare sempre il rapporto costi/benefici su tutte le ipotesi di lavoro, quando va effettuata una scelta su più ipotesi, e come non potrei, data la mia formazione …
Rispetto alla provocazione Fazio, posso affermare che, non partecipando al banchetto della TV da anni, semplicemente non la guardo anzi ne sento sempre meno il bisogno, e perciò non comprendo tutta l'animosità delle discussioni sui compensi di Fazio. Forse è sempre più vero, come amava affermare Flaiano, che tutto ti può essere perdonato tranne il successo. Tornando al compenso di Fazio, forse il nocciolo della questione è che la RAI non è un'azienda privata, ma pubblica, con dei regolamenti abbastanza pervasivi sulla governance della stessa. Una azienda privata dovrebbe ragionare solo nei termini costi/benefici. La RAI, sia perché parzialmente finanziata dal canone da noi versato e dalla pubblicità sia per i regolamenti interni summenzionati, non può ragionare esclusivamente con il rapporto costi/benefici. Affinché ciò possa essere applicato si dovrebbe eliminare il canone o, ancora meglio, eliminare la pubblicità e ridurre il perimetro della RAI.

Montesilvano che lavora

Acquanegra



di Gennaro Passerini

Intervista a Valerio Rabuffo, giovane imprenditore del settore della moda in grado di raccogliere il testimone dell'attività di famiglia ed espandere all'estero il business di borse con sede presso Ibisco e presente alcuni anni fa a Montesilvano con il punto vendita in via Roma.

D. Ci racconta qual è la struttura del business della sua azienda?
R. Abbiamo costruito il brand ACQUANEGRA, realizziamo con i modellisti i modelli, i disegni e le grafiche e poi coordiniamo un laboratorio esterno che produce materialmente le borse in pelle. Commercializziamo la maggior parte della produzione all'estero e abbiamo dei punti vendita diretti in Italia, oltre a distribuire in punti vendita di terzi. Il nostro prodotto è una borsa in pelle con stampa in digitale che permette di ottenere un oggetto con pellame e grafica di elevata qualità e caratterizzato da colori vividi e duraturi.

D. Dove avete i punti vendita e la sede?
R. La nostra sede è presso il centro commerciale ingrosso Ibisco a Città Sant'Angelo, mentre in estate, quando il business estero rallenta, gestiamo tre punti vendita diretta a Pineto e Silvi Marina. Tuti e tre sono localizzati sul lungomare per intercettare quante più persone possibili durante le camminate serali estive.

D. Lei è giovanissimo, io ricordo il punto vendita di via Roma: quando e perché lo avete chiuso?
R. L'attività è nata con mio padre che ha gestito dal 1987 al 2000 il punto vendita in via Roma a Montesilvano. Abbiamo poi deciso di chiuderlo ed essere presenti a Silvi e Pineto perché lì sono presenti lungomare attrattivi con passeggiate sempre molto numerose e con oggettiva possibilità di presenza delle attività commerciali come la nostra.

D. Sta affermando che a Montesilvano non esiste un lungomare attraente come a Pineto e Silvi?
R. Quanto mi chiede purtroppo è la realtà per Montesilvano. È vero che a Montesilvano da un paio di anni esiste un'isola pedonale serale creata con lo scopo di facilitare le passeggiate serali estive, ma si rende conto che non esistono locali commerciali in corrispondenza della passeggiata? Verso il mare ci sono gli stabilimenti e verso monte le abitazioni non hanno molta disponibilità di locali commerciali. A Silvi invece, anche se il lungomare non è pedonalizzato, l'ampia passeggiata è affiancata da locali commerciali che creano interesse e catalizzano l'attenzione degli avventori. A Pineto invece, poiché non c'è la passeggiata sul mare con le attività commerciali come a Silvi, durante le sere estive viene pedonalizzata via Gabriele d'Annunzio e si organizzano molteplici eventi. Ciò è sufficiente per tenere sempre viva quella zona, trasformandola in un centro commerciale serale all'aperto.

D. Quanti siete a lavorare nella vostra azienda?
R. In estate siamo in sei complessivamente mentre in inverno meno, perché chiudiamo i punti vendita e ci concentriamo sull'export che rappresenta la parte più importante del nostro giro d'affari.

D. Dove siete presenti all'estero?
R. Il 90% del nostro fatturato è realizzato fuori confine ed esso è principalmente rappresentato dal mercato russo e in quota minoritaria da quello ucraino.

D. Come siete riusciti a penetrare nel mercato russo?
R. Dopo il crollo del muro di Berlino i russi sono arrivati in massa in Europa ad acquistare abbigliamento e accessori, e con la partecipazione alle fiere di settore in Russia siamo riusciti a intercettare compratori che si sono legati al nostro brand. Da allora partecipiamo regolarmente e riusciamo a tenere la posizione sul mercato interno russo.

D. Avete pensato di esportare in altri paesi?
R. Vorremmo provare a intercettare distributori in Cina, Giappone e Corea del Sud e per questo motivo abbiamo deciso di tornare a presenziare alcune fiere di settore, oltre a quelle russe menzionate in precedenza.

D. Avete progetti per incrementare la quota del fatturato italiano pari al 10%?
R. Sarò estremamente onesto. Il nostro prodotto è di elevata qualità e quindi discretamente costoso. All'estero produciamo su commessa e con pagamento anticipato. In Italia è praticamente impossibile vendere con pagamento anticipato o alla consegna, mentre la regola sono pagamenti a diversi mesi dalla consegna, con buone quote di insoluto. Ciò penalizzerebbe fortemente la nostra situazione finanziaria perciò preferiamo evitare rischi e presidiare solo i buoni clienti, anche rinunciando a quote di mercato consistenti.

Associazione commercianti

Le Associazioni Commercianti "Montesilvano nel cuore" e "Confesercenti provinciale" di Pescara, dopo il successo della manifestazione "Shopping & Musica", sono liete di invitarvi mercoledì 2 e 9 agosto per due serate magiche, all'insegna del divertimento e dello shopping su corso Umberto.
Mercoledì 2 agosto, ci sarà la prima edizione della manifestazione " **ARTISTI IN CORSO** ". La sera inizierà con la cena per chi sceglie di mangiare in uno dei tanti locali e continuerà con l'intrattenimento di funamboli, di acrobati di maghi e per rendere ancora più piacevole la scoperta … non aggiungiamo altro.
Mercoledì 9 agosto, rotto l'incantesimo degli artisti, la "**NOTTE BLU**", giunta alla quinta edizione, alzerà il volume del divertimento e come ogni anno sorprenderà il pubblico.
Come sempre, corso Umberto sarà chiusa al traffico dalle 19 alle 2 di notte, nel tratto compreso tra l'ingresso del lungomare via Aldo Moro e via Ruffilli. Sarà chiuso al traffico anche il primo tratto di viale Europa da corso Umberto al sottopassaggio ferroviario.
L'Associazione mette a disposizione **due linee gratuite di bus navetta** che percorreranno i seguenti itinerari:
Linea sud percorrerà il lungomare da via Arno fino a viale Abruzzo. A ogni fermata del bus di linea l'autista farà salire tutti quelli che faranno richiesta; il capolinea è previsto nei pressi della stazione Eni su corso Umberto. Per il ritorno il bus percorrerà corso Umberto fino a via Arno e comincerà un nuovo giro.
Linea nord , dedicata maggiormente ai turisti, percorrerà via Maresca e anche in questo caso l'autista farà salire tutti quelli che faranno richiesta, percorrerà via Aldo Moro direzione corso Umberto; il capolinea è previsto di fronte all'ex Monti. Percorso inverso per il rientro.

I parcheggi saranno tutti aperti e fruibili gratuitamente, farà eccezione il parcheggio Trisi.
Vi aspettiamo per due notti di shopping spettacolare!!!!!
Per info consultate la nostra pagina Facebook:
Associazione Commercianti "Montesilvano nel Cuore "
La Notte Blu di Montesilvano

MEDICINA

La tiroide è donna

"Il carcinoma alla tiroide diventerà il secondo tumore più frequente nelle donne"

(prima parte)

del Dr. Ivo De Iulis

Secondo dati recenti, nel 2020 il carcinoma alla tiroide diventerà, nei paesi economicamente più sviluppati, il secondo tumore più frequente nelle donne dopo quello al seno.

Ad oggi siamo di fronte ad una vasta e inattesa diffusione di tumori tiroidei anche se l'aumento di incidenza di questo tumore appare dovuto in parte a più frequenti screening nella popolazione. In pratica, grazie a controlli eseguiti per altre patologie (come l'ecocolordoppler per la valutazione dei vasi del collo) ci si imbatte incidentalmente in patologie della tiroide e spesso in piccoli tumori a uno stadio molto precoce che necessitano, nella maggior parte dei casi, di trattamenti più conservativi rispetto alle neoplasie tiroidee diagnosticate qualche decennio fa, riservando inoltre la terapia radiometabolica ai tumori tiroidei particolarmente avanzati o aggressivi che rappresentano non più del 10-20% dei casi o addirittura si possono seguire a volte senza intervenire chirurgicamente.

Un dato tuttavia da sottolineare riguarda la scarsa consapevolezza generale delle malattie della tiroide nel nostro Paese. In base a un'indagine Doxa del 2014, se la patologia tiroidea è, secondo la metà degli italiani, una malattia facile da riconoscere, poi in realtà viene diagnosticata spesso con molto ritardo. Le ragioni? Ai primi sintomi si pensa quasi sempre ad altre malattie, e ben il 70% delle persone ha dichiarato di non aver mai fatto un controllo della funzionalità tiroidea.

La tiroide è un organo situato nella regione anteriore del collo alla base della gola, anteriormente rispetto alla laringe e alla trachea, con aspetto simile ad una H o, più artisticamente, ad una piccola farfalla.

Secerne due tipi di ormoni, T3 (triiodotironina) e T4 (tiroxina) che influenzano i processi ossidativi cellulari controllando praticamente l'attività di ogni organo, di ogni tessuto, di ogni cellula. In particolare sono regolati dalla tiroide il metabolismo, la frequenza cardiaca, il livello del colesterolo, il peso corporeo, il consumo energetico, la forza muscolare, la regolarità del ciclo femminile, il trofismo della cute e dei capelli, i processi cognitivi e la memoria.

La funzione tiroidea è regolata dal sistema nervoso centrale tramite l'ipotalamo e l'ipofisi. Quest'ultima, attraverso la secrezione dell'ormone tireotropo (tireotropina o TSH), stimola l'attività della tiroide con la produzione degli ormoni tiroidei.

La causa più frequente di patologia tiroidea nella popolazione mondiale è la carenza alimentare di iodio, un elemento essenziale per il funzionamento della tiroide che partecipa in maniera determinante al controllo della produzione e alla liberazione, nel circolo ematico, degli ormoni. Pertanto, integrare lo iodio nell'alimentazione mediante il consumo di sale iodato è una misura di prevenzione efficace, poco costosa e semplice, ma ad alto impatto sociale.

Nel mondo quasi 1 miliardo di persone soffrono di disordini da carenza iodica; solo in Europa sono 100 milioni, di cui circa 5 milioni bambini.

La carenza iodica in Italia, sebbene non severa, determina ancora un'alta frequenza di gozzo e di altri disordini correlati e, anche se non sono disponibili dati epidemiologici dettagliati, diverse indagini suggeriscono comunque che in totale circa 6 milioni di persone in Italia sarebbero affette da una malattia della tiroide caratterizzata da alterazioni nella sintesi di ormone tiroideo. Potenzialmente, una persona in ogni famiglia ha un problema legato alla tiroide.

L'assunzione di iodio in Italia è di poco superiore al 60% della dose giornaliera raccomandata, che equivale a 150 µg per adolescenti e adulti, 90 µg per i bambini al di sotto dei 2 anni e 250 µg per le donne in gravidanza e in allattamento.

"Poco sale, ma che sia iodato" è il monito dell'Associazione Italiana della Tiroide: l'impiego di 2-3 grammi di sale da cucina iodato, per esempio, forniscono 60-90 microgrammi di iodio utili per il raggiungimento del fabbisogno quotidiano nel bambino.

Le malattie della tiroide possono colpire tutte le età compresa l'età fetale e neonatale e si presentano con un evidente e ben noto dimorfismo sessuale, cioè sono molto più frequenti nel sesso femminile, per cui le donne possono presentare disturbi alla tiroide diagnosticati, o in forma lieve (subclinica), 5-8 volte più spesso degli uomini e quasi il 10% sviluppa un disturbo alla tiroide durante la sua vita, più frequentemente dopo una gravidanza.

L'ipotiroidismo, la più diffusa di queste malattie, interessa il genere femminile in misura 10 volte superiore a quello maschile, e anche la tiroidite di Hashimoto è da 3 a 5 volte più frequente nelle donne.

Approssimativamente una donna su otto sviluppa un disturbo tiroideo nel corso della vita.

Dato importante se si considera che il solo ipotiroidismo colpisce il 5% della popolazione italiana, una percentuale, ad esempio, quasi identica a quella dei diabetici.

Dall'età di 60 anni il 17% di donne soffre di ipotiroidismo.

Le donne, dal 5% all'8%, sviluppano un disturbo tiroideo dopo una gravidanza.

I dati ISTAT 2000 sulla percezione dello stato di salute nella popolazione indicano che gli uomini presentano disturbi della tiroide nell'8,4 per mille e le donne nel 45,9 per mille.

In considerazione dei suddetti dati è logico ritenere che proprio l'ambiente ormonale estrogenico e la peculiare ciclicità delle variazioni ormonali possano essere coinvolti nel determinismo della maggiore prevalenza nel sesso femminile di patologia tiroidea.

Altra considerazione da tener presente è la probabile correlazione tra patologie della tiroide e patologie della mammella.

Il tumore al seno è appannaggio quasi esclusivo delle donne. Idem (o quasi) per le malattie della tiroide molto più frequenti nelle donne che negli uomini. L'associazione tra le due malattie, quindi, non è affatto infrequente e potrebbe essere semplicemente casuale. Tuttavia, studi recenti avrebbero documentato una più frequente associazione tra tumore mammario e tumore della tiroide. Potrebbero esserne responsabili fattori ormonali e, in particolare, gli ormoni femminili: estrogeni e progesterone. È stata infatti descritta una maggiore espressione dei recettori per gli estrogeni e per il progesterone nei tessuti di donne che hanno sviluppato entrambi i tipi di tumore rispetto a quelle che hanno avuto solo il cancro al seno.

Resta comunque il dato confondente per cui chi ha sviluppato questi tumori, specie quello al seno, si sottopone a controlli più rigorosi che potrebbero portare alla individuazione di altri tumori, specie della tiroide.

ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 20

del Dr. Paolo Vesi

PROGRAMMA PER IL GRUPPO O (2° parte)

Per quanto riguarda LA FRUTTA, le varietà sono davvero tante; fonte preziosa di fibra, vitamine, carboidrati e minerali, è un'eccellente alternativa, come abbiamo visto, al pane e alla pasta. Quelle incluse nella lista delle benefiche sono utili nei soggetti che soffrono di iperacidità, perché alcalinizzanti.

Anche il melone è alcalino, ma deve essere consumato con moderazione, perché contiene delle muffe poco tollerate dal gruppo O; il cantalupo, che ne contiene molte, va abolito.

Nei soggetti che soffrono di iperacidità è bene evitare l'uso di agrumi.

Le more contengono lectine dannose per l'apparato digerente.

BENEFICI		
Aglio	Cicoria	Rafano
Alga marina o Lattuga di mare	Cipolle gialle	Rape
	Cipolle rosse	Scarola
Bietole o coste	Cipolle spagnole	Spinaci
Bietole o erbette	Lattuga romana	Tarassaco
Broccoli	Pastinaca	Topinambur
Carciofi	Patate dolci	Verza
Cavolo rapa	Peperoni rossi	Zucca
Cavolo verde	Porro	
	Prezzemolo	
INDIFFERENTI		
Aneto	Cumino dei prati	Peperoni verdi
Asparagi	Finocchi	Pomodori
Barbabietole	Germogli di bambù	Radicchio
Carote	Indivia	Rapini
Cerfoglio	Lattuga (altre varietà)	Ravanelli
Cetrioli		Rucola
Cimette di ravanello	Olive verdi	Scalogno
Cipolle verdi	Peperoncino	Sedano
Coriandolo	Peperoni gialli	Tofù
Crescione d'acqua	Zenzero	Zucchini
DA EVITARE		
Funghi shiitake	Melanzane	Olive spagnole
Avocado	Cavolo bianco	Foglie di senape
Mais bianco	Olive greche	Patate bianche
Cavolfiore	Cavolo cinese	Funghi coltivati
Mais giallo	Olive nere	Patate rosse
Cavolini di Bruxelles	Cavolo rosso	

Tab. : Ortaggi

SPEZIE e DOLCIFICANTI

I condimenti a base di Laminaria sono particolarmente indicati perché contengono iodio, indispensabile per un buon funzionamento della tiroide. Le alghe della famiglia delle Laminarie mitigano l'acidità gastrica; hanno un effetto stimolante il metabolismo, aiutando a perdere i chili di troppo.

BENEFICI		
Fichi freschi	Prugne nere	Prugne secche
Fichi secchi	Prugne rosse	Prugne verdi
INDIFFERENTI		
Albicocche	Lamponi	Pere
Ananas	Lime o limetta	Pesca noce
Anguria	Limoni	Pesche
Bacche di sambuco	Mango	Pompelmo
Banane	Melagrana	Ribes nero
Cachi rosso	Mele	Ribes
Carambola	Melone d'inverno	Uva bianca
Ciliegie concordia	o di Malta	Uva
Datteri rossi	Melone di Spagna	Uva nera
Fichi d'India	Mirtilli	Uva spina
Kiwi sultanina	Mirtilli palustri	Uva
Papaia		
DA EVITARE		
Arance	Mandarini	Plantano
Avocado	Melone mielato	Rabarbaro
Cantalupo	More	
Fragole	Noce di cocco	

Tab. : Frutta

Il curry e il pepe di Cayenna stimolano la circolazione gastrica; il pepe bianco, quello nero e l'aceto, invece, sono da evitare perché irritano lo stomaco.

CONSERVE, SALSE E ALTRI CONDIMENTI

Non esistono quelle veramente adatte al gruppo O. Nonostante tale gruppo tolleri i pomodori, il ketchup è controindicato perché contiene aceto che è controindicato come, del resto, i sottaceti, irritanti per lo stomaco.

I migliori condimenti sono l'olio di oliva, il succo di limone e l'aglio.

INFUSI

Vanno usati per rinforzare i punti deboli: placare le funzioni digestive e immunitarie troppo esaltate in questo gruppo. Rispondono bene a questo scopo la menta piperita, il prezzemolo, la rosa canina, la salsapariglia.

Alfalfa, aloe, bardana e barba di granturco, invece, hanno un effetto stimolante e tendono a fluidificare il sangue, di cui il gruppo O non ha molto bisogno.

Poche sono le bevande che il tipo O può bere: vanno bene la soda, il seltz e il tè verde. Un po' di vino va bene, ma solo saltuariamente. Lo stesso dicasi per la birra perché stimola la secrezione gastrica. Il caffè è controindicato perché esalta l'acidità gastrica.

INTEGRATORI PER IL Gruppo O

BENEFICI		
Carruba	Curry	Pepe di Cayenna
Curcuma	Laminaria	Prezzemolo
INDIFFERENTI		
Agar (estratto di alghe)	Chiodi di garofano	Maggiorana
Aglio	Cioccolato	Malto d'orzo
Alloro	Coriandolo	Melassa
Aneto	Cremortartaro	Menta
Anice	Cumino	Menta piperita
Basilico	Dragoncello	Menta verde
Bergamotto	Erba cipollina	Miele
Cardamomo	Fecola	Miso
Cerfoglio	Gelatina magra	Paprica
Maggiorana	Salvia	Tamarindo
Peperoncino rosso	Santoreggia	Tapioca
Rafano	Sciroppo d'acero	Timo
Rosmarino	Sciroppo di riso	Zafferano
Sale	Senape in polvere	Zucchero di canna
Salsa di soya	Zucchero bianco	
DA EVITARE		
Aceto balsamico	Amido di mais	Pepe bianco
Aceto di mele	Cannella	Pepe nero
Aceto di vino	Capperi	Sidro
Noce moscata		Vaniglia

Tab. : Spezie e Dolcificanti

INDIFFERENTI		
Gelatina di frutta consentita	Marmellata di frutta consentita	Senape
Maionese		
DA EVITARE		
Condimenti speziati	Sottaceti kasher	Verdure in agrodolce
Ketchup	Verdure sottaceto	

Tab. : Conserve, salse ed altri condimenti

BENEFICI		
Fieno greco	Olmo	Tarassaco
Gelso	Pepe di Cayenna	Tiglio
Luppolo	Prezzemolo	Zenzero
Menta piperita	Rosa canina	Salsapariglia
INDIFFERENTI		
Achillea	Erba gatta	Sambuco
Betulla	Foglia di lampone	Scutellaria
Biancospino	Ginseng	Tè verde
Camomilla	Marrubio	Timo
Corteccia di quercia bianca	Menta verde	Valeriana
	Radice di liquirizia	Verbasco
	Salvia	Verbena
DA EVITARE		
Acetosa	Borsa del pastore	Genziana
Alfalfa	Echinacea	Idraste
Aloe	Erba di San Giovanni	Rabarbaro
Barba di granturco	Fanfara	Trifoglio rosso o dei prati
Bardana	Foglia di fragola	

Tab. : Infusi

BEVANDE VARIE

BENEFICI		
Acqua di soda		Acqua di seltz
INDIFFERENTI		
Birra	Vino bianco	Vino rosso
Tè verde		
DA EVITARE		
Bibite a base di Cola	Bibite frizzanti	Liquori
Bibite dietetiche	Caffè	Tè nero
Caffè deteinato	Tè nero deteinato	

Tab. : Bevande

Gli scopi che ci proponiamo con l'uso di questi sono:

- attivare il metabolismo
- prevenire l'infiammazione
- stabilizzare la funzionalità tiroidea

Il tipo O tende ad avere un metabolismo pigro, come abbiamo detto, che deriva dai suoi antenati i quali, per sopperire alle necessità derivanti da inevitabili periodi di digiuno, dovevano accumulare riserve nel tessuto adiposo. Ciò comporta una facilità ad ingrassare. Pertanto necessita di **VITAMINE DEL GRUPPO B**, strettamente implicato nel metabolismo energetico. Avendo inoltre una tendenza al rallentamento della funzione della tiroide, con propensione a ingrassare, ad avere ritenzione idrica e stanchezza, necessita quindi di **IODIO**, che serve per la costruzione degli ormoni tiroidei. Fonti alimentari di iodio sono: pesce, frutti di mare (soprattutto di acqua salata), laminaria, sale iodato (da usare solo in caso di necessità, dopo consulto col proprio medico).

Poiché in questo gruppo esiste anche una tendenza ad ammalare di artrite/artrosi, esso necessita quindi di integratori di **CALCIO** (alimenti: broccoli, cavolo verde, sardine con la lisca, salmone), dal momento che non introduce latticini, e di **MANGANESE** (ma con moderazione) : questo è contenuto nei cereali integrali e nei legumi, di cui non fa uso il tipo O.

Tra i prodotti fitoterapici per il gruppo O importante è la **LIQUIRIZIA** (glycyrrhiza glabra), che ha un'azione protettiva sulle pareti dello stomaco; però deve essere una liquirizia privata della glicirrizina, sostanza che dà ritenzione idrica e può provocare ipertensione. Altro fitoterapico utile è il **FUCO VESCICOLOSO** (Fucus vesiculosus): contiene iodio e grandi quantità di fucosio, uno zucchero che protegge la mucosa gastrica dall'attacco dell'Helicobacter Pilori; lo iodio, come detto, attiva la tiroide (il fuco ha un effetto dimagrante solo nel gruppo O).

RUBRICA: Media e dintorni

Amazon si mangerà tutti

di Pierluigi Lido

Amazon è entrato in Italia nel 2010 piazzando significative perdite per i primi 5 anni di permanenza online sul mercato italiano. L'obiettivo del marketplace americano è stato da sempre quello di prendersi il mercato di riferimento ecommerce, a qualsiasi prezzo. La piattaforma ha speso ingenti somme di denaro in Italia nell'advertising multicanale (circa 800 milioni di euro) oltre che a promuovere una politica di resi finalizzata alla completa soddisfazione del cliente. Ogni nota di insoddisfazione viene placata con il completo soddisfacimento dei bisogni soggettivi dell'utente che è visto come un consumatore seriale e quindi da tutelare. Tale approccio ha fatto breccia abbastanza presto nel cuore degli acquirenti italiani che difficilmente si staccano dal marketplace per fare acquisti di ritorno su altri siti (dati Casaleggio 2016).

Dal 2010 a oggi Amazon ha scalato i fatturati di Ebay sino a superarli nell'arco di pochissimi anni e piazzando le premesse per una logistica interna (logistica di Amazon) sempre più diretta e gestita in prima linea dal colosso americano.

Amazon è un megadistributore su scala mondiale il cui management ha avuto la lungimiranza di coniugare una infrastruttura gestionale applicata al web con un impianto logistico sincronizzato senza eguali nel mondo. Amazon possiede la più grande e complessa struttura server di scambio e sincronizzazione dati presente sul web, un investimento tecnologico in grado di reggere le visite e le transazioni delle prossime generazioni di consumatori digitali.

Basti pensare che il competitor storico di Amazon (Ebay) per vendere online usa le infrastrutture server di Amazon. Nulla è stato lasciato al caso soprattutto dal punto di vista fiscale. La rete di business, la presenza commerciale di società controllate in molti Paesi e la natura stessa di Amazon ha permesso negli anni al colosso di eludere/evadere imposte nazionali legate alla vendita di prodotti in rete e a beneficiare del pagamento di tasse fisse al 4% sui servizi in Lussemburgo.

Non è una sorpresa come il governo britannico nel richiedere un refund delle imposte dovute abbia solo potuto quantificare una stima delle somme evase. È notizia di fine aprile quella dell'interesse del fisco italiano per Amazon che avrebbe evaso grazie alle vendite effettuate in Italia fino al 2015, quasi 130 milioni di euro.

Tutto questo per disegnare il biglietto da visita dello squalo del commercio mondiale, il più pericoloso per l'equilibrio delle economie reali e digitali del nuovo e del vecchio continente. Il retail classico dei piccoli commercianti offline è praticamente scomparso grazie alla presenza della GDO nel mondo reale. Ora però stiamo assistendo a una nuova guerra tra titani in una nuova fase. È notizia di fine giugno lo scontro aperto tra Amazon e Wallmart per porre le basi di una guerra per ipotecare il futuro del commercio.

Amazon fagociterà tutto quello che incontrerà sul proprio cammino e in termini web forse non è più scalabile.

Oltre al vantaggio competitivo sulla tassazione il colosso sfrutta la propria posizione di grande aggregatore per porre le basi per stringere direttamente accordi con i produttori di merci bypassando anche i piccoli e medi dettaglianti e distributori che aprono il proprio negozio su Amazon concedendo al colosso il 15% di commissioni sul valore lordo delle proprie vendite. In altre parole concedono competitività.

Lo studio dei flussi di vendita mira a inquadrare Amazon come unico grande distributore svuotando progressivamente di spazio e visibilità di vendita quei piccoli e grandi dettaglianti e distributori che lavorano attualmente sulla piattaforma.

Nel giro di pochissimo tempo Amazon è stato capace di entrare in modo significativo nel mondo del food; a breve si medita l'ingresso nel mondo dei corrieri espresso, una cavalcata impressionante verso un monopolio sul commercio in occidente.

Fagociterà tutto, prima pasteggiando dei dettaglianti (a loro volta mangiati dai distributori), poi sarà il turno dei distributori. In pochi lo capiscono davvero.

Alle aziende che lavorano nell'ecommerce e a molti dei miei clienti lascio spesso un messaggio personale semplice: tutelatevi digitalizzandovi completamente e costruendo una vostra comunità e una vostra piattaforma, sfruttando Amazon e Ebay per costruire un vostro gruppo di consumatori fidelizzati.

Si può fare davvero, tutelatevi.

Fate presto, ogni giorno in cui non agite è perso.

Il futuro si sta avvicinando rapidamente.

Forse non il vostro nella vendita online, ma sicuramente quello di Amazon.

RUBRICA: L'angolo della psicologa

Serena Fugazzi
Psicologa

Povertà e salute mentale

La relazione tra **povertà e salute mentale**, come nella gran parte dei fenomeni psicologici, segue una logica di tipo circolare, in cui le condizioni socio-economiche avverse aumentano il rischio di sviluppare problemi psicologici e, allo stesso tempo, questi disturbi aumentano il rischio di esclusione sociale. La prof.ssa De Carlo, ricercatrice presso la Loyola University di Chicago e i suoi collaboratori hanno condotto nel 2013 una revisione degli studi sul rapporto tra basso reddito e salute mentale.

Come evidenziato dagli autori della ricerca, la povertà può portare a subire una molteplicità di eventi stressanti, come tensione per la propria situazione economica, conflitti familiari, frequenti cambiamenti di residenza, disoccupazione, minori opportunità educative, ridotto accesso alle cure, aumento del rischio di esposizione a situazioni traumatiche, discriminazione sociale, etc.

In breve, le persone e le famiglie con uno status socioeconomico basso, sono maggiormente soggette a circostanze di vita avverse e di cui difficilmente hanno il controllo. Questa continua esposizione a stress può portare a conseguenze negative, come ad esempio una maggiore incidenza di depressione, ansia, disturbo post-traumatico, abuso di sostanze, problemi sociali, o difficoltà scolastiche.

D'altra parte, le problematiche psicologiche possono portare a un aumento del rischio di povertà e di esclusione sociale.

Il problema è di vasta portata se si considera che oggi un numero crescente di persone si trova a vivere al di sotto della soglia di povertà o a rischio di attraversarla. In Europa i dati Eurostat indicano che nel 2011 il 24,2% della popolazione nell'UE-27 era a rischio di povertà o di esclusione sociale. Il rischio è più alto tra i bambini, dove il tasso di povertà sale al 27%. In breve, una parte considerevole della popolazione potrebbe essere entrata o stare per entrare nella spirale tra povertà e problematiche psicologiche.

Inoltre, un ulteriore problema per le persone che vivono in condizione di povertà è la difficoltà ad accedere alle terapie per i disturbi mentali. Ad esempio, si è scoperto che solo il 13% degli adulti a basso reddito che hanno un disturbo post-traumatico ricevono un trattamento adeguato. E si stima che quasi l'80% dei bambini provenienti da famiglie a basso reddito non abbiano accesso alle cure di salute mentale di cui hanno bisogno.

Quali sono le barriere che ostacolano o impediscono la disponibilità dei trattamenti psicologici per le persone più povere?

Gli autori della ricerca individuano tre categorie di ostacoli che impedirebbero l'accesso alle cure: barriere logistiche, credenze personali e familiari, e infine i limiti del sistema sanitario stesso.

Le **barriere logistiche** individuate dai ricercatori sono per esempio l'impossibilità di sostenere il costo economico del trattamento; le difficoltà di accesso ai centri di cura che a volte sono lontani; o semplicemente la mancata conoscenza delle possibilità di trattamento offerte dal Sistema Sanitario Nazionale.

Un'altra categoria di ostacoli è collegata alle **credenze** circa la salute mentale e i trattamenti terapeutici. Per esempio, la paura di essere stigmatizzati per il fatto di avere un problema psicologico può rappresentare un potente ostacolo al cercare aiuto; la paura di perdere la custodia dei bambini. In altri casi, credenze inesatte sulla malattia mentale possono portare la persona a preferire lasciare le cose così come sono.

Infine, una barriera di accesso alle cure è costituita dal **funzionamento del sistema sanitario** stesso, spesso carente di professionisti che conoscono la cultura e la lingua dei gruppi più colpiti dalla povertà; oppure per via dei pregiudizi propri del medico o del terapeuta; anche la carenza strutturale di risorse può ostacolare l'accesso delle persone ai trattamenti adeguati.

La De Carlo afferma che per rompere il circolo vizioso che collega povertà e problematiche psicologiche è necessario un approccio diverso tra gli operatori sanitari, più flessibile e socialmente consapevole. Ma richiede a tutta la società di tornare a porre al centro dell'attenzione le priorità dei gruppi economicamente svantaggiati, anche perché sono un numero sempre più considerevole.

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

CULTURA

Bianco e Nero:
l'Abruzzo di Michael Kenna

di Davide Canonico

Bianco e nero, luce e ombra, quiete e tempesta. La forza espressiva dei contrasti, giocando con l'accostamento degli opposti, ci permette di vedere in un flash uno spettro complessivo della realtà, lasciando al sentimento e all'immaginazione il compito di ricostruire l'innumerevole sfumatura di

grigi che compongono il mondo. E di contrasti si compone il rapporto tra uomo e natura, tra umano e "selvaggio", ed è proprio in questa dicotomia che si colloca la fotografia di Michael Kenna.
Originario di Widnes (Inghilterra), Kenna è considerato tra i fotografi di paesaggi più importanti della sua generazione; i suoi lavori si trovano esposti in collezioni permanenti presso istituzioni come il *Metropolitan Museum of Photogrphy di Tokio*, la *National Gallery* di Washington D.C, il *Victoria and Albert Museum* di Londra o la *Bibliothèque Nationale de France* di Parigi. Tema ricorrente delle sue foto è appunto l'interazione tra il paesaggio naturale e le opere dell'uomo; un'interazione che viene catturata generalmente nelle ore dell'alba o del tramonto, quando la luce è più duttile ed espressiva, con l'utilizzo di lunghi tempi di esposizione, fino anche a 12 ore, che permettono di cogliere elementi che l'occhio umano non è in grado di percepire. Il risultato è una fotografia intima e riflessiva, sospesa tra inquietudine e serenità. Mezzi fotografici tradizionali, non digitali, stampe artigianali in bianco e nero, lavorate rigorosamente a mano contraddistinguono lo stile dell'autore, la cui missione sembra essere quella di indagare lo spirito di un paesaggio per coglierne il pathos e trasporlo nel linguaggio fotografico.

La nostra regione offre da questo punto di vista una fonte d'ispirazione di grande fascino: un sistema di parchi e riserve naturali che tutela più di un terzo del proprio territorio, uno dei più alti indici di biodiversità in Europa e una tra le flore più ricche del mondo. Un prisma di paesaggi dalle mille sfaccettature, arricchito da un'identità culturale che, in alcune zone della regione, sembra aver strappato al tempo la sua clessidra, dove il rapporto tra uomo e natura pare affiorare da un lontano passato, avulso dai colpi della globalizzazione e dell'era digitale. Qui è ancora possibile fermarsi ad ammirare la primitiva forza vitale della natura, mentre l'eco del silenzio riempie il tempo e lo spazio.
Probabilmente per questo Kenna ha scelto proprio l'Abruzzo come soggetto del suo ultimo lavoro che sarà esposto al *Palazzo Casamarte* di Loreto Aprutino dall'8 luglio all'8 settembre. La mostra, titolata appunto *Abruzzo*, è composta da più di 80 fotografie in bianco e nero, disposte lungo un percorso espositivo suddiviso in 4 sezioni: paesaggio rurale, costa, montagna e borghi e castelli. Per realizzarlo sono stati necessari due anni, dal 2015 al 2016, nei quali sono stati percorsi 5700 km attraverso i paesaggi delle quattro province abruzzesi, spaziando dalle cime dei monti a quasi 3000 mt fino alla costa dei Trabocchi, in un mosaico di paesaggi tra i più ricchi d'Italia.
Quello che nasce dall'obiettivo della macchina fotografica di Kenna è un Abruzzo dai toni romantici, dove i paesaggi rurali sembrano avvinti da un'aura di malinconia che evoca vaghi ricordi del passato, lo scorrere del tempo, il continuo mutamento tra storia e natura. La natura, invece, emerge forte e selvaggia: cieli tempestosi, cime innevate avvolte in mari di nuvole, offrono uno spettacolo maestoso e possente che ci affascina e ci intimorisce al tempo stesso. I castelli ed i borghi medievali, ammantati nei vapori della nebbia, sormontati da cieli minacciosi, richiamano immagini fiabesche e surreali, creando anch'essi un legame tra romanticismo e realtà dove si avverte con forza la tensione verso l'infinito cui l'uomo anela e di cui la natura è manifestazione.
Quello di Kenna è un Abruzzo trasfigurato ma ben riconoscibile, luoghi noti appaiono sotto una luce nuova, differente, dove il passato rivive nel presente, lontano dalla realtà moderna e sottomesso al giogo della natura. Prendendo in prestito le parole di Thomas Eliot potremmo dire: "N*on smetteremo di esplorare. E alla fine di tutto il nostro andare ritorneremo al punto di partenza per conoscerlo per la prima volta* ". Quello che ci offre Kenna è un viaggio nella nostra incantevole regione in luoghi a noi noti ma che i suoi scatti ci restituiscono vergini; un viaggio che ci regala occhi nuovi con cui vedere la nostra terra per scoprirla *per la prima volta.* Rendendo visibile l'invisibile ne coglieremo aspetti a noi prima ignoti.
Ruth Bernhard ha scritto: "*Le fotografie di Michael sono isole di serenità e di silenzio in un mondo rumoroso e caotico…Le sue stampe sono squisitamente seducenti, esperienze spirituali, simili alla poesia o alla musica…Colpiscono accordi cupi inoltre con-*

tengono una luce mistica che è allo stesso tempo malinconica e luminosa…".
Questo è l'Abruzzo negli occhi di Michael Kenna e nel cuore di ognuno di noi.

Pollice GIÙ

Gentile redazione de "Il Sorpasso", vi allego una foto in cui è palese l'imbecillità di chi ha modificato Viale della Liberazione con la scritta Via della R.S.I. Mi auguro che il comune provveda al più presto a rimuovere questa offesa alla memoria collettiva del nostro Paese.

Pollice GIÙ

L'errore ortografico -emigrande- sulla targa in memoria del padre di Dean Martin, scoperta il 21 Luglio, presso la rotonda all'intersezione di Corso Umberto e Via Vestina, ha spopolato sulla rete tanto da obbligare la rimozione e correzione della targa a strettissimo giro.

Pollice SU

Il 23 Luglio si è svolta la terza cena in bianco nella "piazza del curvone" su Via Aldo Moro con una esplosione di energia, vitalità e convivialità che ci piace molto. Grazie a Laura e Gianni per la passione che mettono nell'organizzare questo evento

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna

Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre

officina autorizzata
BOSCH Service

Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

Supplemento al n° 7 del 2017
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Angela Guarnieri, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano,Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Mistral, Pasquale Sofi, Piero D'Andreamatteo, Gisella Orsini,Fabio Camplone, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Serena Fugazzi, Alessandro Fagnani, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Erminia Mantini**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**

Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

APPUNTAMENTI DI AGOSTO: UN'ESTATE… CHE NON SI FERMA MAI!!!

Di Johnny Felice

Buongiorno amici, come sta andando quest'estate 2017? Francamente non sappiamo se siete stati già in vacanza, se ci andrete o se preferite passare le vostre ferie nella nostra splendida regione…

Noi intanto vi diamo ventitré buoni motivi per rimanere qui anche nel mese di agosto! Ecco la nostra raffica di appuntamenti imperdibili per l'estate 2017: scusateci se saremo stringati, ma sono così tanti che se ci fermassimo a descriverli minuziosamente, avremo bisogno di almeno quattro facciate del nostro giornale!

28 luglio – Pescara, Teatro d'Annunzio, h 21.15 – Giulietta & Romeo, balletto in due atti da parte della Compagnia Balletto del Sud, coreografie di Fredy Franzutti.

31 luglio – Pescara, Teatro d'Annunzio, h 21.30 – LP in concerto.

1 agosto – Pescara, Porto Turistico, h 21,15 – Peppe Servillo & Solis String Quartet in concerto.

1 agosto – Francavilla, Piazza Sant'Alfonso, h 21,30 – Loredana Bertè in concerto gratuito

2 agosto – Pescara, Teatro d'Annunzio, h 21 – Francesco Gabbani in concerto.

4 agosto – Pianella, Piazza Garibaldi, h 21 – spettacolo di Pitecus all'interno del Convivium Artis.

5 agosto – Pescara, Arena del Mare (zona Madonnina) h 22 – Morcheeba in concerto gratuito.

5 agosto – Pineto, zona Corfù, h 21 New Trolls in concerto gratuito.

5 agosto – Pescara, Teatro d'Annunzio, h 21 – Tosca, di Giacomo Puccini.

9 agosto – Pescara, Teatro d'Annunzio, h 21 – Nek in concerto.

9 agosto – Francavilla, piazza Sirena, h 21,30 – Renzo Arbore con l'Orchestra Italiana in concerto.

11 agosto – Pescara, Teatro d'Annunzio, h 21 – Enrico Brignano in En..ricomincio da me.

11 agosto – Francavilla, piazza Sirena, h 21,30 – Ron e Goran Kuzminac in concerto.

12 agosto – Francavilla, piazza Sirena, h 21,30 – Edoardo Bennato e Nuova Compagnia di Canto Popolare in concerto.

12 agosto – Pineto, Parco della Pace, rassegna Pinetnie Moderne, h 21 Ex Otago in concerto gratuito.

13 agosto – Francavilla, piazza Sirena, h 21,30 – Massimo Ranieri in concerto.

13 agosto – Pescara, Porto Turistico, h 21,30 – Alvaro Soler in concerto.

13 agosto – Pineto, Parco della Pace, rassegna Pinetnie Moderne, h 21 Afterhours in concerto gratuito.

14 agosto – Pescara, Porto Turistico, h 21,30 – Alexian Group in concerto.

17 agosto – Atri, piazza Duchi di Acquaviva, h 21 – Roberto Vecchioni in concerto gratuito.

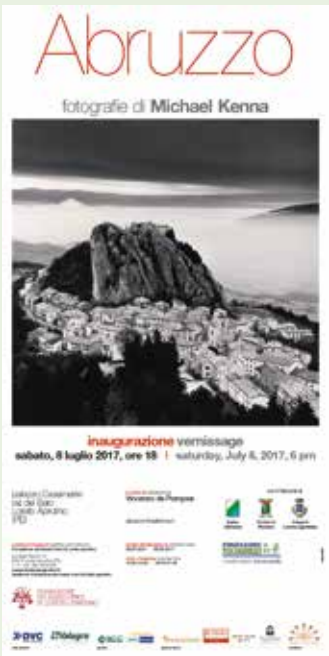
17 agosto – Francavilla, piazza Benedetto Croce (fronte stazione), h 21 – Fiorella Mannoia in concerto gratuito.

19 agosto – Roseto degli Abruzzi, Piazza della Libertà h 21, Luca Barbarossa in concerto gratuito.

Insomma, ne avete abbastanza? Noi no…e vi segnaliamo un'ultima splendida mostra che non potete davvero perdervi. Fino all'8 settembre a Loreto Aprutino, presso il Palazzo Casamarte di via del Baio, potrete visitare la mostra fotografica dedicata da Michael Kenna alla nostra regione: la monografia Abruzzo del fotografo inglese è difatti uno dei lavori più importanti e intensi degli ultimi anni. Un omaggio che il celebre fotografo paesaggista fa alla nostra terra e di cui dovremmo andare orgogliosi. La mostra – una delle più belle e curate viste negli ultimi anni – è stata accolta con interesse dalle più grandi riviste mondiali e, dopo Loreto Aprutino, sarà presentata niente di meno che in California.

Vi abbiamo convinto? Fatecela, una capatina: merita davvero.

Buone ferie a tutti e…a settembre!



P.s. Per ulteriori informazioni sugli eventi da noi selezionati, vi rimandiamo ai siti www.comune.pescara.it; www.comune.francavilla.ch.it; www.comune.pineto.te.it e www.abruzzomichaelkenna.it; www.museiciviciloretoaprutino.it

SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

GIÀ VISTI, MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di mika

#44FLAIANO

Sta passando veloce questa estate 2017. E altrettanto velocemente se ne è andata anche la 44esima edizione dei Premi Internazionali Flaiano.

E come alla fine della stagione estiva si butta giù un elenco di momenti da ricordare, cosa porterò con me dell'appena conclusa rassegna "Flaiano film festival"?

Sicuramente ricorderò che il festival è finalmente tornato in città - dopo qualche anno di permanenza all'Arca di Spoltore - in centro, nel cuore di Pescara nell'ormai storico cinema Sant'Andrea.

Di conseguenza mi ricorderò dei giorni più caldi di luglio, dell'afa, della sala del cinema e delle sue non proprio accoglienti poltroncine, dello schieramento di condizionatori portatili - di una notissima marca - tutti in fila come soldatini nella sala del Sant'Andrea nel tentativo di raffrescare un po' l'ambiente.

Ripenserò al programma delle proiezioni in rassegna, inevitabilmente confrontandolo con la memoria delle passate edizioni, a come a questo giro fosse più scarno e sintetico, a quanto ho apprezzato la sezione del "cinema ritrovato" con i suoi vecchi film restaurati e in lingua originale, che poi visti nella cornice del cinema Sant'Andrea tanto vecchi non sembrano.

Ricorderò con piacere di avere approfondito la conoscenza di un personaggio come il maestro Alessandro Cicognini, compositore abruzzese e francavillese, che con le sue colonne sonore (cito appena qualche film della produzione dal 1936 al 1966:"Ladri di biciclette", "Sciuscià", "Guardie e ladri", "Pane, amore e fantasia", vari episodi di Don Camillo," La banda degli onesti") ha contribuito a rendere iconografica tutta la produzione cinematografica neorealista italiana, da cui, mi sento di aggiungere, il resto del mondo ha tratto e trae ancora ispirazione. A lui è dedicato il film documentario "Un'avventura romantica" del compositore e regista abruzzese Davide Cavuti-premiato con il Pegaso d'oro- con cui si è aperta la rassegna del Flaiano.

Ricorderò la serata di premiazione del 9 luglio, attesa da una piazza Salotto piena di persone, il palco, le luci, il red carpet solcato dagli ospiti premiati, i tentativi più o meno riusciti di imbucarsi nell'area posti riservati.

Mi risuoneranno in testa le parole di Alberto Angela -premiato nella sezione Televisione per il suo programma "Notte a Venezia"- che confessa con orgoglio e con la scorta dell'esperienza del suo lavoro che lo ha portato a visitare ogni angolo di mondo, che l'Italia è il paese con la più grande ricchezza culturale e naturalistica sulla faccia della terra. E speriamo che, adesso che l'ha detto lui, gli italiani se ne convincano davvero!

Ripenserò con un sorriso a Sabrina Impacciatore -premiata nella sezione Teatro per la commedia "Venere in pelliccia"- che rivedendosi in una clip video della sua performance non esita ad etichettarsi da sola come un'attrice "cagnissima".

Magari una mattina mi sveglierò canticchiando la melodia di Bella dal musical "Notre Dame de Paris", che è stata un po' la colonna sonora della serata, cantata in piazza da Gió Di Tonno vestito per l'occasione non da gobbo ma da animatore di un villaggio turistico e invece magari mi ispirerò al look di Anna Foglietta, giunta sul palco per ritirare il Pegaso d'oro per la fiction "La mafia uccide solo d'estate" con una macro stampa floreale declinata in verde ottanio, bianco e arancio e il capello scapigliato effetto bagnato.

Ricorderò con piacere di essermi ritrovata seduta vicino alla mia professoressa di letteratura italiana, Ughetta Febbo, la quale -già attiva da anni nell'associazione culturale che cura il Flaiano- mi ha raccontato di come quest'anno il premio "Narrativa opera prima"- assegnato a Mario Sabatini- sia stato reintrodotto, dopo qualche anno di assenza, complice il suo impegno per trovare sponsor per l'impresa e con il coinvolgimento dei suoi attuali alunni del liceo scientifico G. Galilei componenti la giuria che ha decretato il vincitore del Pegaso d'oro.

In ultimo, ma non ultimo per importanza, ricorderò la positiva partecipazione del pubblico amante del cinema - e della cultura più in generale - che stoicamente e messo a dura prova, nonostante il micidiale caldo sofferto nella sala del cinema Sant'Andrea senza aria condizionata, nonostante il denutrito programma del festival cinematografico, nonostante i tempi dilatati della serata di premiazione, è stato molto presente, caloroso... e paziente, riempiendo prima la sala e poi la piazza.

È lui che ricorderò su tutti, il pubblico, quest'anno vero protagonista!!

Seguite la rubrica Spaghetti Loft Cine Forum anche sulla pagina www.facebook.com/spaghettiloftcineforum, dove, assieme ai film scelti ogni mese per il giornale Il Sorpasso, troverete anche molti altri contenuti per cinemaniaci.

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Le acque del mare Adriatico offrono per varietà, qualità e grandezza pesci adatti a saporiti piatti tipici. Tra questi si diversificano le zuppe di pesce che in ogni centro costiero adriatico assumono molteplici caratteristiche. Il brodetto è tipico della costa teramana, pescarese e chietina per cui riesce difficile sceglierne uno rappresentativo senza far torto a quelli tralasciati. Per cui io vi proporrò un brodetto di pesce come era solita preparare mia madre. Usava terrine in terracotta per la caratteristica di scaldarsi molto lentamente e altrettanto lentamente cedere il calore assorbito.
Mia madre era anche solita usare per il brodetto singole terrine per ciascun commensale in modo da offrire un piatto integro nella composizione, ossia non manipolato nella sporzionatura e soprattutto costantemente caldo.

Brodetto di pesce all'abruzzese

Ingredienti per quattro persone: 4 calamari – 4 scorfani rossi – 4 vocca in capo (pesce prete) – 4 testoni (gallinelle) – 4 code di rospo (pescatrice) – 8 panocchie (cicale) – 8 scampi - 4 merluzzi – 4 triglie – 4 tranci di razza – 4 tranci di palombo – 500 gr. vongole medio grandi – 20 cozze medio grandi – kg.1 di polpa di pomodoro fresco spellato e senza semi – 1 peperone rosso – 4 spicchi aglio rosso – 1 cipolla bianca – un mazzetto di prezzemolo – erba pepe – 1 peperoncino verde piccante – 20 chicchi di pepe bianco – gr.20x4 di olio extravergine di oliva – sale –°20 mezze fettine di pane casareccio semi integrale a lievitazione naturale - vino bianco Trebbiano d'Abruzzo.

Realizzazione:
• Pulite il pesce delle interiora, lavate in acqua corrente e riponete in un contenitore in frigo.
• Lasciate spurgare le vongole per far cedere la sabbia per un paio di ore, in acqua di mare o in acqua dolce con aggiunta di un pizzico di sale, in un recipiente con un piatto posto al rovescio sul fondo. Scolate e lavatele in acqua corrente. Mettete le vongole in una casseruola con un bicchiere di acqua e fatele aprire a fuoco vivace coprendo il tegame con un coperchio. Quindi mettete le vongole da parte in una terrina affogate nella loro acqua prefiltrata tramite uno stretto canovaccio.
• Pulite bene le cozze da tutte le incrostazioni, eliminate il peduncolo, lavatele in abbondante acqua corrente. Quindi mettete le cozze in una casseruola ad aprirsi con la stessa procedura delle vongole.

• In ciascuna terrina ponete a soffriggere uno spicchio di aglio scamiciato, parte della cipolla tritata finemente e appena saranno appassiti aggiungete il calamaro tagliato a pezzi e salate. Coprite con un coperchio e lasciate cuocere lentamente nella sua acqua per due-tre minuti, quindi sfumate con mezzo bicchiere di vino bianco.
• Aggiungete gr.250 di polpa di pomodoro, precedentemente spellato e privato dei semi, tagliata a pezzettini; quattro striscioline di peperone dolce; tre pezzettini di peperone piccante e una manciata di prezzemolo tritato; aggiungete sale quanto basta, 5 chicchi di pepe e un rametto di erba pepe per ogni terrina. Socchiudete la terrina con un coperchio e lasciate sobbollire a fuoco moderato fino a quando il pomodoro risulterà abbastanza ristretto.
• Iniziate a mettere nella terrina i pesci con la carne più consistente: lo scorfano, la vocca in capo, la coda di rospo, il testone, il palombo e la razza. Aggiungete l'acqua (fumetto) delle vongole e delle cozze. Coprite con il coperchio e fate cuocere a fuoco lento per qualche minuto.
• Unite ora gli scampi, le panocchie, le cozze e le vongole, fate ancora cuocere per qualche minuto.
• In ultimo aggiungete il merluzzo e la triglia, ponete nuovamente il coperchio sulla terrina e fate cuocere senza mai muovere il pesce. Il merluzzo e la triglia saranno cotti al punto giusto quando gli occhi assumeranno il colore bianco.
• Mettete a tostare le fettine di pane.
• Servite ciascuna terrina guarnendola con le fettine di pane tostato, due mezze fettine sottili di limone immerse in parte nel brodetto e con una spolveratina di prezzemolo.
• Accompagnare con del vino Trebbiano d'Abruzzo fresco.

Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

La tavola estiva

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

Una delle cose più belle dell'estate credo siano i ritmi più lenti che ci concediamo quando siamo in ferie, liberi dagli impegni quotidiani, e il goderci le serate a casa e, per chi ne ha la possibilità, all'aperto con gli amici.
In questo numero vi do qualche piccolo suggerimento per allestire una bella e coloratissima tavola per le vostre cene di stagione con le persone a cui volete bene.
Partiamo col dire che lo stile tropicale è sempre molto adatto a una festa o cena estiva. Ancora di più lo è in questo momento in cui i fenicotteri, gli ananas e, più in generale il tropical, la fanno da padroni un po' ovunque, dalla moda all'interior design.
Il filone giusto per una cena di mezza estate, che sia in casa o sul terrazzo, può quindi essere questo: qualcosa che richiami i Caraibi e i paradisi tropicali.
Come evocare quelle atmosfere?
Semplice: basta puntare su un mix di colori accessi come arancio, giallo, verde, turchese, fucsia e rosso, da mescolare a piacere e senza troppa paura di esagerare. Poi si possono aggiungere fiori esotici come la strelitzia, i nutans, la curcuma, le orchidee, gli ibiscus e secondo me anche i lilium in giallo o arancio possono andare. Per decorare possiamo puntare su foglie di banano o aspidistra e poi appunto ananas (che scavato può essere anche un bellissimo vaso per i fiori da mettere a centrotavola) e fenicotteri. Non avrete difficoltà a trovarli perché, essendo di tendenza in questo momento, anche le grandi catene di arredamento e oggettistica ci hanno puntato molto.

La tavola che vedete in foto, apparecchiata a casa mia per una cena con amici, rispecchia questo mood tropical e si compone di tovagliette a forma di foglia di banano alternate ad altre in legnetti e rafia arancione, piatti coloratissimi nei toni del giallo, arancio e turchese, fiori di curcuma, nutans e lilium, tovaglioli in arancio e verde e bicchieri da acqua colorati.
Piccoli dettagli che aggiungono un tocco in più: il cocktail rosso servito già nei bicchieri (poco prima che arrivino gli ospiti, mi raccomando, perché deve mantenersi freddo) con cannucce colorate, ombrellini o altre decorazioni in carta e l'anguria a palline servita nell'anguria stessa e decorata con un fiore di bouganville.

Giocate quindi con fogliame, fiori, oggettistica particolare e tanti colori diversi per ottenere quell'effetto chiassoso di una vacanza in un resort tropicale.
Per concludere, cercate anche di adeguare allo stile il menù scelto perché se allestite una tavola dagli accenti esotici poi mangiare abbacchio al forno stonerebbe un po'.
Via libera quindi a pesce, crostacei, preparazioni a base di frutti esotici e insalate leggere e colorate.
Qualche spunto per le vostre serate agostane ce l'avete, fatene buon uso! Ci leggiamo di nuovo a settembre. Buone ferie a tutti!

Per la
tua Pubblicità
Contattaci
via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
Tel. 335318580

ACCADE A MONTESILVANO

Evoluzione demografica

Sono 54.037 i residenti della città di Montesilvano. Di questi 26.181 sono uomini, 27.856 donne. Il dato è quello aggiornato al 30 giugno 2017. La preponderanza numerica femminile rispetto a quella maschile si conferma sin dal 2014, quando il numero di donne residenti ammontava a 27.552 unità; nel 2015 il dato è salito a 27.663. La popolazione maschile, invece, dalle 26.025 unità del 2014 è passata a 26.080 nel 2015, salendo ancora a 26.181 al 30 giugno 2016.
Stabile il numero dei residenti di origine straniera che si attesta a circa 4.660 persone. Di quest'ultimo dato 2.034 sono uomini e 2.625 donne. 9732 sono i minorenni, tra italiani e stranieri. In questo caso la preponderanza numerica è dei maschi che ammontano a 5090, mentre le ragazze a 4.642.
In merito ai nuovi nati, nei primi sei mesi dell'anno sono 228, in perfetta parità tra maschietti e femminucce. Di questi sono 24 gli stranieri.
Montesilvano vanta, inoltre, ben 10 cittadini che al 30 giugno 2017 hanno compiuto e addirittura superato i 100 anni. Di questi 7 sono donne e 3 uomini.

Chi Eravamo

VITTORIO AGOSTINONE

di Erminia Mantini

Tra la Vestina e l'antichissima via Piceni, che conduceva alla "taverna", dove avveniva il cambio dei cavalli delle carrozze che da Napoli andavano verso Ancona, una rara testimonianza del passato: il cippo della Colonnetta. Reca l'iscrizione "Strada di Penne per la valle del Tavo, 1842", arricchita dalla scultura dello stemma sabaudo. Tante sono le versioni di quella stele e l'arzillo novantenne Gennaro, fratello maggiore di Vittorio Agostinone, ci racconta che il fregio è di molto antecedente al famoso passaggio del Re Vittorio Emanuele II ed è stato opera del giovane Michele De Filippis Delfico, che si dilettava nella pittura e nella scultura.
In corrispondenza di quel cippo miliare, fronte strada Vestina, si erge la bella dimora degli Agostinone, dove, nell'agosto del '32, è nato Vittorio, ultimo di quattro figli.
Amava definirsi "noi della generazione del trenino": ragazzi che ogni giorno salivano sulla carrozza e si riunivano in piccoli gruppi per raccontarsi e scherzare. Vittorio, "*stinnemasse*", Nino Volpe, "*mullicone*" e Stroppa "*mbrellare*": il trio felice e ciarliero tra lo sferragliare e i periodici fischi, che fungevano da orologio per i lavoratori dei campi e delle botteghe! Al Tito Acerbo frequentava con profitto il corso di geometra e cominciò a cimentarsi con le tecniche dell'agrimensore, prima ancora di diventare "maturo"! E fu il geometra storico della città, di cui conosceva "perfino i fossi e di cui studiava i problemi e le risorse; perché lui era innamorato di Montesilvano e voleva farla diventare bella - afferma con orgoglio Gennaro - selezionava e conservava gelosamente tutte le carte e i documenti che potessero ricostruire la memoria del passato: era il suo unico hobby". Ha proceduto al frazionamento e alla lottizzazione delle proprietà più importanti di Montesilvano: quella dei Madonna, che dall'inizio di via Chiarini fino al cimitero, risale tutta la collina; quella dei Muzii, che dal Saline giunge fino a Villa Verrocchio; infine, quella dei Masci, zona Warner e Grandi Alberghi! Integerrimo e preciso, prendeva a cuore tutte le pratiche come fossero sue e consigliava al meglio; non accettava pressioni, né richieste di favoritismi; in ogni occasione esprimeva e difendeva il suo punto di vista, con schiettezza e fervore. Pretendeva altrettanto dall'interlocutore: comunicazione diretta e sincera. "E se qualcuno in famiglia perorava cause o interferiva con un po' di malizia, soleva dire: -Ma che ti sei messo a fare il mediatore pure tu!!" In perfetta linea con la sua onestà intellettuale. "Estroverso, con forte personalità e una non comune disposizione filantropica. Inimmaginabile l'operato di Vittorio nell'aiuto che dava ai più bisognosi, celato da assoluta discrezione", lo ricorda con affetto l'amico Carlo Mastrangelo, spesso presente negli incontri conviviali amarcord che, da generoso anfitrione, nella sua antica taverna offriva ad amici e persone di rispetto, preparando piatti succulenti, insieme al caro Enrico Di Censo. E si parlava anche di politica. Vittorio, infatti, aveva iniziato a partecipare attivamente alla vita amministrativa della sua città, appena diplomato. Divenne il braccio destro di Silvino Alberto Di Giovanni, vicesindaco di Memena Delli Castelli, impegnata frequentemente a Roma. Nella successiva amministrazione diventa assessore ai Lavori Pubblici, ma la sua fiducia nella DC comincia a vacillare e intorno agli anni Settanta aderisce alla lista civica del Rinnovamento Democratico Cittadino, sostenuta da una folta schiera di montesilvanesi desiderosi di realizzare contenuti ben precisi, al di là degli inquadramenti partitici. La lista fu premiata con l'elezione di diversi consiglieri professionisti e per la prima volta la DC perse la maggioranza assoluta. Ma quando Il Partito Repubblicano prese contatti con gli esponenti del Rinnovamento, Vittorio si adoperò per aprire a Montesilvano la sede dell'edera di cui divenne paladino: forse fin da giovane era portatore inconsapevole di quegli ideali, quando rimproverava al padre, convinto monarchico, la scelta del nome impostogli!!! Erano anni roventi per la forte contrapposizione ideologica tra la DC e il PCI, capeggiato dal battagliero Francesco Iezzi. Nel 1975 Vittorio fu eletto sindaco. Per contrastare "*li cristijine*", come egli definiva alcuni esponenti dello scudo crociato rampanti e poco morigerati, compose la giunta con PC, PSI e PSDI, chiudendo l'epoca dell'egemonia democristiana. "Più che rivestire la carica di sindaco, Vittorio ha assolto all'incarico di primo cittadino, in spirito di servizio", afferma con fierezza Gennaro. Il suo mandato fu denso di obiettivi raggiunti. Fu adottato per la prima volta il Piano Regolatore Generale della città; avviati i cantieri per la realizzazione del mercato coperto, ora Palazzo Baldoni; iniziato l'iter per edificare le case popolari di via Chiarini; predisposta l'apertura della biblioteca comunale; realizzato il depuratore consortile, tra Città Sant'Angelo, Montesilvano e Silvi; collaudata la metanizzazione. L'amministrazione Agostinone ebbe a cuore il mondo dei piccoli e dei giovani e, dopo diverse battaglie, fu istituita la nuova scuola media di Villa Carmine, che ha migliorato la vita delle famiglie nel quartiere, a Montesilvano Colle e nel comune di Cappelle. In una storica seduta consiliare al Cinema Diana, fu deliberata l'assunzione di un mutuo di 95 milioni per il palasport di via Senna; si affrontò il problema di assistenza sanitaria nelle scuole, pianificando indagini mediche preventive fra i piccoli studenti; si istituì una guardia medica gratuita per i villeggianti. La volontà di attrezzare un'oasi verde in città si concretizzò nel reclutamento delle aree di via Gramsci, con la cessione del terreno degli Agostinone e dei Piscione per la realizzazione dei "giardinetti", il cui nastro sarà tagliato dalla successiva Giunta. L'amministrazione Agostinone operò con efficienza e determinazione, adottando anche provvedimenti d'urgenza che talora sollevarono contestazioni di privati. I Consigli Comunali erano gremiti di cittadini interessati alle vicende della città, ma anche attirati dalla dialettica vivace delle argomentazioni non improvvisate: spesso tra la folla un quattordicenne incuriosito e attento, il giovanissimo Gallerati, al quale Vittorio una volta si avvicinò chiedendogli perché non andasse a giocare a pallone con i coetanei!!
Sarà assessore nell'amministrazione di Stefano Di Blasio e continuerà ad occuparsi della sua città anche dietro le quinte, sostenendo con fermezza le sue idee radicate nel senso dell'onore, nel rispetto verso gli altri, nella sua naturale empatia.
Una sera, con un filo di voce, confessò ai suoi amici più intimi che periodicamente si recava presso la struttura dove erano stati accolti Giovanni e Cundine di Capedicase, fratello e sorella, anime semplici, incapaci di vivere da soli. Però non potevano vedersi mai, essendo relegati in reparti separati per sesso. Vittorio li riuniva in parlatorio per farli incontrare e riabbracciare. Burbero per scelta, si definiva ateo, ma forse era solo un sano anticlericale, sicuramente francescano di cuore.

Visite al territorio

Stelle appenniniche

di M.llo Agostino Angelone

Il CAI di Pescara ogni anno organizza un corso per chi vuole incominciare a respirare la montagna in sicurezza. Vi racconto la recente uscita per salire in vetta sul monte Brancastello tra il Corno grande ed il Prena percorrendo un tratto del sentiero denominato "Il centenario". La vista che abbraccia la piana di Campo Imperatore dal versante aquilano e tutto il teramano dall'altro è pazzesca. Il percorso non è molto impegnativo e abbastanza sicuro. All'altezza dei 1.800 metri si possono ammirare le stelle alpine, diciamo pure le stelle appenniniche e altri fiori. Naturalmente si ammirano ed è possibile fotografarli, ma non è possibile toccarli e tanto meno coglierli. Consiglio a tutti di provare questa esperienza sopportando qualche piccolo sacrificio, alzarsi presto e versare qualche goccia di sudore. Credetemi, ne vale proprio la pena. Quando si scende si è un pò stanchi ma felici di aver vissuto una giornata in serenità.

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Ripropongo, per la sua attualità, una delle poesie dialettali di Mimì Mazzocchetti che ben rappresenta lo spiritaccio e l'orecchio che gli permettono di inanellare immagini, senza servirsi di battute volgari. Mimì, per gli amici, non ha frequentato testi di letteratura dialettale, ma con la dialettalità verace tipica di tutte le sue poesie riesce a farti sorridere tramite una varietà di modulazioni che valorizzano le risorse espressive della parlata locale. In questo modo egli dimostra di essere rimasto fedele a sé stesso e legato indissolubilmente a un mondo cittadino, quello angolano, alla sua cultura e a una intimità nella quale si scherza, ma si effondono anche tenerezza e molteplicità di sentimenti.
Dalla raccolta "Vi vuije lassè 'nu ricurde", Andromeda Editrice.

Lu mere

A lu mere mi ni so' iete
E chi l'ucchie mi so' rdicrijete,
li cule ti li pu' capè
pi' quanda ci ni stè.
Uije l'uneca cose chi pozzi fè
e quelle di guardè,
chi lu pinzire mi li so' fatte tutte
sije li billi chi li brutte.
Nisciune s'arbillète
pi' quande li so' rdicrijete
dumene c'jaie d'arminè
e n'atre 'mbù mi n'aje d'arfè.
L'uniche mode p'arcurdarme di ire
è quande scupe chi lu pinzire;
però quande t'asvije
ti pije la malingunije
piccà solo chi l'ucchie li pozze guardè
e atre nin pozze 'cchiù fè

Dalla raccolta Conus Magus della poetessa Palma Crea Cappuccilli vi propongo la poesia " In giorni amorfi decorati a festa" letta dal prof. Raffaele Simoncini.

In giorni amorfi decorati a festa

In annoiati raggiri
di vetro o plastica colorata,
comode dimore di obbligate speranze
tra vuote parvenze
di giorni amorfi decorati a festa
per inutili consueti rituali,
tra calma imposta
o volutamente selezionata,
non è facile annusare
la direzione del vento
o sniffare droghe
per piacevoli partenze.
Si vive,
capo chinato sul guanciale dell'esistere
tra saltuaria ipnosi
e mimetico piacere.

Uno dei sentimenti più diffusi dei nostri tempi è la noia, quella che Sartre descriveva, in "Essere e nulla", come decompressione della coscienza e che Leopardi, con splendida, inimitabile sintesi, delineava nei termini di una profonda vanità del tutto. Nel presente, molto più prosaicamente e banalmente, la noia si è trasformata in un flatus vocis, in un inconsistente slogan, abusato indecentemente e privo di ogni peculiare identità. Perciò, come rileva la poetessa, si vive in annoiati raggiri di vetro e di plastica, tratti distintivi di vuote parvenze: sono giorni e giorni di consueti, inutili rituali, che si ripetono in un decorso svuotato di senso e significati. Ammorbante aria, subdolamente viziata da calma imposta e da un'arida selezione di costruzioni già fatiscenti, prima ancora di averle pensate e messe in atto. Nulla di vitale, confessa la poetessa, emana tra un barcamenarsi tra momenti di trance psichica e tentativi fallimentari di fuga che stupidamente chiamiamo piaceri. L'inaridirsi di pensieri leggeri come il vento, di sensazioni inebrianti provate dall'errante Ulisse, fa reclinare, simbolicamente, il capo sul guanciale dell'esistere.

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

RACCONTO A PUNTATE

QUAGGIÙ IL CIELO È PIÙ VICINO

di Emilio Pirraglia

Parte seconda
Alessandro

Se ne stava in piedi a guardare la tivù, l'edizione speciale del telegiornale dava la notizia dell'attendato in Afghanistan. «Sei pronta amore? - gridò alla ragazza che stava chiusa in bagno da un'ora - fra poco i negozi chiudono». «Eccomi» gli rispose lei uscendo dal bagno, con i capelli neri raccolti dietro, il trucco leggero a sottolineare il contorno occhi, jeans e tacchi alti. L'uomo le sorrise, pensando che l'attesa era valsa la pena.
Le strade del centro erano affollate. Una leggera pioggia aveva bagnato il marciapiede e l'aria era frizzante. Il ragazzo aveva le mani in tasca e la ragazza gli stava sottobraccio. Lei lo strattonava di continuo, fermandosi a tutte le vetrine. «Ehi amore, guarda quel cappotto. Faccio fatica ad aspettare i saldi». Il ragazzo dava un'occhiata veloce alla vetrina, la guardava e le sorrideva: «Mancano solo due giorni». E così continuavano tutto il pomeriggio, ora era un cappotto, ora una sciarpa. «Entriamo in quel negozio. Solo un minuto». Gli diceva lei con voce supplicante. Lui strabuzzava gli occhi e sbuffava, già sapeva che avrebbero passato interminabili minuti in un negozio di scarpe. Alla fine le avrebbe comprato una maglia, una sciarpa e anche il cappotto. Mentre lei provava un abito, lui si sedette su una specie di poltrona e prese il telefono. L'ennesima mail di lavoro. La lesse di fretta e si alzò in piedi. «Ehi amore, dai andiamo che ho da fare». Lei gli fece eco di aspettare un minuto che si stava rivestendo. Passarono alla cassa a pagare e uscirono. «Mi cercano dall'ufficio, purtroppo devo andare per un paio di ore». Lei lo guardò ancora: «Ma è domenica!».
«Starò via solo un paio di ore, promesso».
«Dici sempre così, poi domenica scorsa sei stato via fino alle nove di sera».
Raggiunsero l'auto, una Mercedes nera. Mentre guidava verso casa, Alessandro guardava ogni tanto Rebecca, che armeggiava con il telefonino. «Ehi, che fai?» le chiese. Lei si voltò verso di lui sorridendo «Scrivo a un'amica, visto che sei via le chiedo se vuole venire a studiare a casa con me oggi pomeriggio». Il ragazzo sorrise: «Tra quanto hai l'esame?». Lei distolse di nuovo lo sguardo dallo schermo del cellulare: «Tra due settimane e, se tutto va bene, tra sei mesi sarò anche io laureata».
Era un anno che vivevano insieme, lui andava al lavoro, lei studiava a casa. Le preparava la cena quando tornava la sera dalla biblioteca, cercava di aiutarla nello studio, la manteneva. Rebecca aveva perso entrambi i genitori in un incidente d'auto e lui le era stato vicino. All'inizio non era stato facile. Una sera le aveva chiesto di uscire e lei gli aveva detto subito sì. A cena avevano bevuto una bottiglia di vino rosso e avevano mangiato una tagliata di carne. L'aveva invitata a casa e avevano fatto l'amore; da allora lei non se ne era più andata. Una settimana dopo aveva già tutte le sue cose da lui, aveva dato un bacio in fronte ai nonni e si era trasferita. Alessandro aveva già deciso da un pezzo. Glielo avrebbe chiesto il giorno stesso della laurea. Le avrebbe messo in testa la corona di alloro e porto un mazzo di fiori, si sarebbe inginocchiato davanti a tutti, aperto un cofanetto con dentro un anello con un brillante lucente come il sole, e le avrebbe chiesto di sposarlo.
La ragazza lo riscosse dai suoi pensieri. «Ehi, devi girare a destra, siamo arrivati». Alessandro ritornò al mondo reale e azionò la freccia per svoltare lungo il vialetto di casa. «Lasciami pure sotto casa e vai». Continuò la ragazza. «Vuoi che ti aiuti con le buste dei vestiti?». Lei lo guardò e gli sorrise, gli diede un bacio fugace sulla bocca e uscì dall'auto. In ufficio trovò tre suoi colleghi ad aspettarlo. Accese il computer e iniziarono a discutere del nuovo progetto di cui lui era stato nominato responsabile, mirava alla promozione in ballo, e non voleva fallire. Si ripromise di lavorare per sole due ore e così fece. Quando si alzò dalla sedia per salutare i colleghi, questi rimasero stupiti di come Alessandro Boretti quel giorno avesse lavorato solo per due ore. «Questa volta voglio passare un po' di tempo con la mia ragazza» disse salutando tutti.
Si mise in macchina, inserì le chiavi nel cruscotto e pensò di fare una sorpresa a Rebecca, passò in pasticceria e prese un vassoio di mignon. Si fermò sul pianerottolo di casa e inserì la chiave nella toppa. Aprì la porta piano, e la richiuse con cura alle sue spalle, provocando solo un lieve rumore di scatto della serratura. Poggiò il vassoio di dolci sul tavolo, accanto a una bottiglia di vino svuotata. Si sentiva solo un lieve rumore continuo e soffocato provenire dallo studio, come quando uno batte una mano contro l'altra a ritmo, e gridolini di donna. Aprì la porta della camera, alla scrivania contro il muro stava in piedi Rebecca, con i gomiti appoggiati sul piano di lavoro, nuda, un uomo la scopava da dietro con forza emettendo grugniti sommessi. Lei ansimava piano, emettendo di tanto in tanto gridolini di piacere. L'uomo sulla porta fece un passo indietro, tornò in sala, prese la bottiglia vuota dal tavolo e andò a fracassarla in testa all'uomo che stava infilando il suo uccello fra le gambe della sua ragazza. Lo scopatore cadde come un sacco, grottesco nella sua nudità. Rebecca si voltò sgranando gli occhi in quelli di Alessandro, che stringeva il collo della bottiglia rotta talmente forte che la mano si era fatta violacea. «Ale – gli disse con un filo di voce - non è stata colpa mia».

Fine Parte seconda

Scrivetemi: emilio.pirraglia@tin.it

Io non mi meraviglio affatto quando il gatto fa qualcosa di misterioso, mi meraviglio quando fa cose normali. (Gino Paoli)

IL FOTORACCONTO

EstetISMO moderno!

LA FABBRICA DI BOCCONOTTO
12-13 agosto
SAGRA DEL BOCCONOTTO
Castelfrentano (CH)

CULTURA

IL TOPONIMO

Prediali

di Antonio Sciarretta

In questo numero ci occupiamo di diversi poleonimi (nomi di centri abitati) della provincia di Pescara, e in particolare della sua porzione più a ridosso della costa, che condividono la stessa caratteristica: terminare in -ano. Mi riferisco ad esempio a: Rosciano, Nocciano, Picciano, Catignano...

Questo suffisso -ano non è altro che una formante aggettivale molto produttiva già in epoca tardo-romana. In particolare, veniva attaccata a dei nomi personali per designare la proprietà fondiaria, i poderi di una certa famiglia. Perciò, quando troviamo questo suffisso preceduto da quello che possiamo ricostruire come un nome di *gens* romana, dobbiamo senz'altro interpretare il toponimo come relativo a un antico fondo agricolo. I glottologi chiamano queste formazioni "prediali".

Applicando questa semplice regola, veniamo a sapere che il luogo dove nel medioevo fu fondato Rosciano era in origine il '(*fundus) Roscianus*', cioè il podere di *Roscius* o, meglio, della famiglia *Roscia* (citata già da Cicerone).

Similmente, Nocciano era molto probabilmente il '(*fundus) Nautianus*' e apparteneva dunque alla *gens Nautia* ; il suo nome non deriva dunque dalla forma di 'noce' che avrebbe il paese, come vorrebbero le etimologie popolari riportate in certi siti internet.

Per il toponimo Picciano dobbiamo invocare la *gens Peccia* o, in subordine, la *Apicia*, ma certamente non una presunta dea '*Pithia*' venerata dai fondatori (etimologia popolare che ancora si ritrova qua e là sul web).

Quanto al nome di Catignano, attestato nel medioevo come *Catunianum*, richiama senza dubbio il personale *Catonius* e dunque non ha a che fare con 'catene' e luoghi destinati alla deportazione e alla prigionia.

Al di là degli attuali centri comunali, i toponimi prediali sono molto diffusi, specialmente, è ovvio, nelle aree a più forte vocazione agricola. Citiamo il castello di Roiano, antico nome di Caprara d'Abruzzo (Spoltore), che deriverà dal personale *Roius*. Ma anche molti altri fondi agricoli divenuti nell'alto medioevo sedi di *curtes* (fattorie) ma mai o solo temporaneamente incastellati : *Niranum* (Corvara) da *Nerius*, *Asinianum* (Corvara) da *Asinius*, *Blesianum* (Pescosansonesco) da *Bl(a) esius*, *Pasunianum* (Pianella) forse da *Passinius*, *Orfianum* (Moscufo) da *Orfius*, etc. L'archeologo Andrea Staffa ("Le campagne abruzzesi tra tarda antichità e altomedioevo", 2000) ha contato ben 49 toponimi di origine prediale nella sola Valpescara. Tra questi ve ne sono ben quattro nell'attuale area di Montesilvano ad attestare un quadro insediativo antico piuttosto vario e articolato. Si tratta di *Bacclanum*, *Afarinianum*, *Forianum* e *Matonianum*, attribuiti da Staffa alle pertinenze del proto-castello di Coronule, del quale ci siamo già occupati (Il Sorpasso, a. I, n. II, 2015). Per spiegare questi quattro prediali dobbiamo ipotizzare l'esistenza sul territorio montesilvanese delle *gentes Bacula*, *Afrania* (?), *Furia* e *Matunia*.

Concludiamo avvertendo che non tutti i toponimi che terminano in -ano sono di origine prediale. Ad esempio, il nome di Montesilvano, pur terminando in -ano, non appartiene affatto alla categoria prediale: è oramai noto che si tratta sì di una formante aggettivale, *silvanus*, che è però derivata non da un nome personale ma dall'appellativo *silva* 'bosco'. Un altro esempio notevole di -falso prediale- è *Ocretanum*, oggi contrada Cordano (Loreto Aprutino), che nasconde non un personale romano ma un ben più antico vocabolo pre-latino (sabellico), che indicava addirittura un centro abitato fortificato.

Don Nicola Maria Castellano, scrittore salesiano

di Pasquale Criniti

Don Nicola Maria Castellano nacque a Montesilvano il 19 maggio 1874 da Felice e da Filomena Del Bono.

Non abbiamo molte notizie sulla sua infanzia e sulla sua adolescenza.

Sappiamo con certezza che finita la scuola elementare abbandonò gli studi per aiutare i genitori nel faticoso lavoro dei campi.

All'età di 24 anni raccontava con queste parole del suo desiderio di assecondare la vocazione religiosa che sentiva crescere dentro di sé: "Sentii carezzarmi l'orecchio dal magico nome 'salesiano', sussurratomi dal parroco".

Il 14 ottobre 1898 fece il suo ingresso come Figlio di Maria nell'Istituto religioso di Lugo di Romagna e lì intraprese gli studi prima della scuola media inferiore e poi ginnasiali e liceali.

Il 18 marzo 1905 diventò salesiano a Torino Val Salice.

L'anno successivo, all'età di 32 anni, ottenne il diploma di maturità classica a Loreto.

Il 16 luglio 1911 fu ordinato sacerdote a Macerata. Mentre studiava teologia coltivava anche la letteratura italiana e la storia naturale.

Avendo conseguito il diploma per l'insegnamento del francese, fu destinato a Caserta, dove arrivò nel 1912.

Sull'esempio di don Bosco fu sempre e dappertutto sacerdote attaccato alla Congregazione, alle regole e alle tradizioni salesiane.

Dal 1919 al 1944 esercitò il ruolo di direttore nelle Case Religiose di Caserta (1919-1923), Castellammare di Stabia (1923-1929), Soverato (1929-1935), Napoli-Vomero (1935-1938) e Portici (1938-1944) dove ebbe anche l' incarico di maestro dei novizi (1938-1949).

Nel 1951 subì una dolorosa operazione chirurgica e da allora cominciò per lui un vero calvario, sopportato con piena aderenza alla volontà di Dio.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita come confessore a Torre Annunziata, dove morì il 16 novembre 1956 all'età di 82 anni.

Il Dizionario Biografico dei Salesiani definisce Don Nicola Maria Castellano "scrittore".

In realtà egli è stato poeta, saggista e romanziere, come testimonia la sua ricca bibliografia, letto ed apprezzato.

Ebbe uno stile vigoroso e preciso, del tutto personale.

Tra le sue opere più importanti vanno ricordate quelle di carattere ascetico ("Meditazioni per tutto l'anno", "Maggio di Rose", "Novembre"), le scritture cattoliche ("Giuseppe Moscati: il dottore santo", "Il massimo rispetto" e "Gli incontri di Gesù"), i componimenti poetici ("Pastelli italici" e "I canti del Golfo"), gli scritti narrativi ("I racconti di Calicasacca", "I racconti di Lucio", "Racconti brevi" e "Racconti a picce").

Sono rimasti inediti: "L'immensa rovina" e "I discorsi delle creature".

Tra le opere narrative di Nicola Maria Castellano "I racconti di Calicasacca", con le illustrazioni di Massimo Quaglino, assumono un ruolo e un significato particolari.

In effetti questi racconti rappresentano il segno più evidente e più indicativo del legame affettivo intimamente conservato dallo scrittore con la propria terra di origine anche nei lunghi anni di permanenza lontano da essa.

Egli rievoca quel piccolo mondo della provincia abruzzese che gli era stato familiare da bambino e da adolescente nella descrizione dei luoghi, nei profili caratteriali dei personaggi e nelle vicende umane raccontate.

Per rendere più vivo e immediato il racconto spesso l'autore dà la parola ad uno dei protagonisti della storia.

Nella narrazione dei fatti e nella descrizione dei paesaggi e dei personaggi un velo di nostalgia sembra avvolgere questi racconti ambientati tra l'Adriatico e il Gran Sasso, nei piccoli borghi collinari, nelle campagne assolate o coperte di neve e nelle vallate solcate dai fiumi che sfociano al mare lungo la costa delle province di Teramo e di Pescara.

L'associazione culturale "Amici del libro abruzzese" promosse e organizzò un incontro su questo libro il 13 ottobre 2001 a Montesilvano Colle presso "L'oasi dello spirito" che vide come relatori il professor Umberto Russo dell'Università di Chieti e don Gaetano D'Andola dell'istituto Salesiano di Mandria, e come moderatore il giornalista Giovanni Verna alla presenza di S. E. Mons. Antonio Iannucci Arcivescovo Emerito della Diocesi di Pescara e Penne, del dr. Sandro Santilli Provveditore agli studi di Pescara e del dr. Vincenzo Fidanza vicepresidente della Provincia di Pescara.

Il comune di Montesilvano ha dato il nome di "piazza don Nicola Castellano (scrittore salesiano montesilvanese") a un giardinetto recintato nella zona di Santa Filomena all' incrocio tra via Fortore e la strada parco.

Luigi Polacchi: poeta da non dimenticare

di Marco Tabellione

Luigi Polacchi, nonostante un lungo periodo di dimenticanza che rischiava di cancellarlo dalla tradizione poetica abruzzese e italiana, continua la sua faticosa ascesa nel tentativo di sopravvivere almeno nella storia letteraria. Recentemente è stata intitolata a lui la scuola primaria di Penne, suo paese natale, un omaggio dovuto a un poeta troppe volte trascurato, che tra l'altro fu a suo tempo Provveditore agli studi di Pescara e tra i fondatori dell'Università Gabriele d'Annunzio. A lui inoltre è intitolata la via in cui sorge il nuovo edificio del liceo scientifico Corradino D'Ascanio di Montesilvano. Il fatto è che il poeta di Penne, pur essendo amico di d'Annunzio, Pirandello, Croce, Gentile, nonostante sia stato da questi stimato e apprezzato, ha sempre disdegnato ogni forma di pubblicità intorno alla propria opera, tanto che una buona parte è rimasta inedita. E non per niente preferiva farsi chiamare *il Senzanome*, quasi ad indicare nell'anonimato una sorta di purezza, di innocenza alle quali è rimasto aggrappato durante i tanti anni di accurato, meticoloso e sacrificato lavoro letterario.

Luigi Polacchi è stato autore di due opere importanti, vastissime produzioni. Innanzitutto un poema risorgimentale, in endecasillabi chiamato *Italide*, a quanto pare una delle poche opere dedicate direttamente all'epopea risorgimentale italiana. E poi va menzionata la monumentale raccolta intitolata *Organo*, che raccoglie in cinque libri tutti i poemi e le liriche del poeta di Penne, la cui facilità di composizione era davvero impressionante. In entrambi i casi però l'opera di Polacchi è rimasta trascurata, forse per l'apparente sostrato retorico che la caratterizzava, soprattutto in riferimento agli ideali del Risorgimento, per i quali Polacchi è stato spesso considerato in ritardo rispetto alla poesia contemporanea, caratterizzata tra le due guerre, per esempio, dalle esplorazioni dei lirici ermetici.

Ma Polacchi non fu solo poeta, fu anche un operatore culturale che fece tantissimo per Pescara e per l'Abruzzo; rivestì anche l'incarico di Presidente del Conservatorio Musicale e tra l'altro realizzò il busto in bronzo di Clemente De Cesaris - prozio dello stesso Polacchi - che si trova a Penne. Inoltre si adoperò sempre moltissimo per esaltare il passato storico della città di Pescara, e intensificò sempre il suo impegno per stimolare e promuovere la diffusione culturale nella città e nella regione.

Dopo decenni di silenzio sul suo nome e sulla sua opera, grazie anche all'infaticabile opera di diffusione e sensibilizzazione dei figli, finalmente a Polacchi cominciano a essere intitolate vie e scuole. Lo storico Candido Greco ha realizzato libri in cui la figura e l'opera del poeta vengono ricordate ed esaltate, in cui la stessa biografia di Polacchi viene ricostruita, nel tentativo di giungere ad annoverare *il Senzanome* di Bertona (e questo è infatti il titolo di un volume di Candido Greco) tra i maggiori poeti abruzzesi e italiani.

E' una sfida, un monito anche al mondo accademico che la prof.ssa Polacchi, figlia del poeta, continua a lanciare da diversi anni. E ciò anche per rendere giustizia alla memoria del padre, che ha avuto forse solo la sfortuna di nascere tra due momenti fondamentali della letteratura italiana, prima quello caratterizzato dal nume di d'Annunzio che tutti ha oscurato in Abruzzo e fuori, e poi il periodo dell'Ermetismo appunto che a d'Annunzio reagì nel tentativo di individuare un nuovo modo di considerare la parola poetica. In tutti e due i casi Polacchi si trovò in ritardo con i tempi, o comunque non ad essi allineato.

dorelan®
dormire bene vivere meglio

PIRELLI
MATERASSI, CUSCINI E LETTI

permaflex
IL FAMOSO MATERASSO

CANTORI

magniflex
SLEEP IS LIFE'S GREATEST PLEASURE.

DA MARTEDÌ 1 AGOSTO
il RE del MATERASSO
TUTTO SOTTOCOSTO

Solo nella sede di:
Via Saline 1 - Marina di Città Sant'Angelo (*a 50 metri dall'uscita casello A14*)
Tel. 085 959287 (Trasporto e ritiro usato gratuito)